

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

CICLO CONVEGNI NAZIONALI

La valorizzazione ed il sostegno dei Beni Culturali privati

22 FEBBRAIO / 1° DICEMBRE 2024

con il Patrocinio di



ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI



RESTAURO



ORDINE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE



Ministero della Giustizia



**CNA
PPC** CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI



FEDERCULTURE



FEDERCONGRESSI & EVENTI
Associazione nazionale delle imprese pubbliche, private
della meeting industry italiana



FEDERMED
FEDERMATRIMONI ED EVENTI PRIVATI

INTRODUZIONE

Il patrimonio culturale italiano rappresenta qualcosa di unico ed irriproducibile una volta perso o abbandonato; rappresenta quello che più ci identifica agli occhi del mondo, ma non gli viene riconosciuto, quantomeno in termini concreti, il ruolo che può svolgere per il futuro della Nazione.

Perché una risorsa così diffusa capillarmente in tutto il territorio nazionale, isole comprese, che peraltro rappresenta la nostra memoria, l'identità dei territori in cui è collocata¹ è spesso vista più come un peso, un ostacolo allo sviluppo anziché una risorsa per lo sviluppo?

Le risposte possono essere tante, ma una è certamente quella di una mancanza di consapevolezza di cosa potrebbero fare i tanti attori, che su questi beni hanno interessi complementari tra loro, se si conoscessero meglio, se condividessero di più, se mantenessero relazioni costanti: potrebbero certamente contribuire a rendere tali beni un'effettiva risorsa e cambiare la percezione che di questi beni hanno parte della società e delle istituzioni locali o nazionali che siano.

Ecco, questo ciclo nazionale di convegni² organizzato da ADSI con i tanti partner che trovate elencati in copertina vuole, nel suo piccolo, rispondere a questa esigenza: creare un tavolo permanente di confronto che si riunisce periodicamente - almeno 5 volte all'anno - per discutere dei problemi più che delle buone prassi, per provare a dar loro soluzioni creando conoscenza e condivisione tra realtà che sono chiamate alla tutela e valorizzazione di questi beni.

Come avrete immediatamente colto dall'elenco dei nostri partner si tratta di realtà diverse tra loro, ma che gravitano e prosperano, o periscono, attorno ai beni culturali che interessano una filiera molto più vasta di quanto si può immaginare in prima istanza: va dal mondo del restauro a quello della conoscenza e del turismo passando per l'innovazione tecnologica. Ognuna di queste ha poi le sue declinazioni: beni mobili ed immobili, affreschi, tessuti, carta, ...; storici dell'arte, archivisti, ... agenzie di incoming, guide turistiche, ... enogastronomia, vini, ... e si potrebbe continuare a lungo ma per non annoiare nessuno aggiungo solo la suggestione di pensare – ognuno per proprio conto - alla

¹ Territori ed identità o memoria a cui tutto l'arco parlamentare si richiama riconoscendone la rilevanza seppur da angolazioni diverse

² ADSI organizza mediamente circa 20 convegni all'anno in tutte le regioni d'Italia. A partire dall'esperienza Toscana del 2019 si è cominciato a dare vita a dei cicli di 5-6 appuntamenti annuali ritenendo che questi abbiano un valore aggiunto rispetto il singolo evento in quanto fidelizzano attorno ad essi un gruppo di lavoro costituito da realtà diverse dove il confronto non si attua solo nel momento del convegno stesso, ma anche nella sua preparazione e nella stessa raccolta degli atti favorendo quindi l'opportuna e necessaria conoscenza reciproca. Al ciclo toscano sono seguiti quelli promossi e coordinati dalla sede centrale in collaborazione con le sezioni dell'Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto nel 2021 e 2022 per poi dare vita ad un ciclo nazionale nel 2024.

diversa microeconomia e tipo di vita che si sviluppa anche solo nelle piccole città d'arte o borghi e a quella che si registra in centri di pari dimensione e posizione geografica.

Nel solo settore del restauro e del turismo il patrimonio culturale privato – costituito da circa 44.000 immobili sugli approssimativamente 270.000 totali ad oggi censiti dal MIC – occupa circa il 1,75% della popolazione in età da lavoro, ma ad oggi risultano oltre 13mln di metri quadrati di patrimonio culturale privato inutilizzato³. Un potenziale occupazionale e di valorizzazione dei nostri territori immenso non solo in termini materiali, ma anche immateriali perché lo sviluppo che si crea attorno a questi beni - come avrete modo di leggere - ha la capacità di combinare fattori di sviluppo tradizionali con quelli che fanno riferimento a condizioni intangibili che tendono a favorire la qualità della vita, le istituzioni, i valori culturali della comunità.

Come è possibile che attorno a tali beni⁴ peraltro non delocalizzabili altrove, a differenza di tante altre industrie, non si sviluppi una strategia sulla base dei pochi numeri sopra citati e che troverete in modo più approfondito descritti nelle varie relazioni? Un piano che li veda al centro di progetti di rivitalizzazione quantomeno delle aree interne in cui sono principalmente collocati e che rappresentano oltre la metà – in rapida decadenza - dell'intero territorio nazionale?

Come è possibile che le Soprintendenze siano sempre più viste come l'autorità che blocca ogni progetto ed innovazione quando hanno avuto il merito di preservare la storia del nostro Paese? Perché si parla sempre e solo di loro in termini negativi e non anche dei progetti di recupero bloccati da piani degli interventi che non vengono approvati se non dopo anni o dell'impossibilità di realizzare interventi coerenti a causa dell'obbligo, anche per edifici vecchi di centinaia di anni, di rispettare norme edilizie pensate per edifici di nuova costruzione?

Ancora una volta una delle risposte è la mancanza di una coscienza comune, della capacità di parlarsi e di comprendere il proprio ruolo in un contesto più ampio da parte dei soggetti coinvolti in questo ciclo di convegni. Un contesto in cui la presentazione ed approvazione del singolo progetto va vista in un universo più ampio del singolo atto. Va vista nella responsabilità che ogni attore assume rispetto la comunità e la nazione, come inequivocabilmente sancito dagli artt. 9 e 118 della Costituzione. La società, e con essa le sue esigenze, cambiamo in modo sempre più veloce ed il patrimonio culturale per restare attuale deve adattarsi. Lo devono fare i proprietari, i restauratori e le soprintendenze per citare una parte delle filiere interessate che, assieme, devono definire nuove regole che rispondano a queste nuove esigenze e ai giusti criteri di tutela.

³ Si evidenzia qui che il patrimonio culturale privato rappresenta oltre il 17% del totale. Oggi non è noto quanto del restante 73% sia inutilizzato.

⁴ Unici per storia, rapporto con le comunità di riferimento, problemi di manutenzione e potenziale di sviluppo; collocati in metropoli e borghi piuttosto che in aree urbane, campagna o nelle valli e cime dei tanti nostri monti.

Certo non potremo essere noi soli a cambiare la percezione del patrimonio culturale e a definire norme che ne consentano la tutela e valorizzazione che meritano anche per il valore sociale, oltre che culturale ed economico che rappresentano, ma è giusto smettere di dire agli altri cosa fare, limitarsi ad evidenziare le loro mancanze. Bisogna cominciare a fare, a collaborare quanto più strettamente possibile con chi è portatore di finalità simili alle nostre, per definire possibili strade da percorrere assieme, consapevoli che nessuno potrà mai farsi promotore di determinate istanze se non chi vi ha un primario interesse e necessità. Cominciamo quindi a costruire una conoscenza e coscienza comune che deve diventare base di quell'Associazione Necessaria d'Impresa che sola potrà portarci all'indispensabile sensibilizzazione della Società, al farle riconoscere i beni culturali quali perno di sviluppo a lungo termine delle aree in cui sono collocati.

Arch. Giacomo di Thiene
Presidente Nazionale ADSI

Ciclo di Convegni Nazionali ADSI 2023/2024

“Un percorso condiviso”

Nel biennio 2023/2024 è intervenuto un fatto importante per la Associazione ADSI e per i suoi Soci. La determinazione visionaria del Presidente di Thiene e l'aiuto di un Soprintendente molto attivo in Toscana, hanno fatto sì che, l'esperienza fatta in questa Regione tra il 2019 e il 2023 in materia di incontri di Formazione/Informazione per i Soci, sia piaciuta al Direttore Generale *“Archeologia Belle Arti e Paesaggio”* del Ministero della Cultura. Questo fatto ha consentito che questa esperienza potesse proseguire con il Patrocinio del Ministero stesso e acquisire un respiro nazionale, capace di coinvolgere ogni anno più Regioni per diffondere nei diversi territori un progetto di dialogo e condivisione.

È un fatto importante. Perché, per la prima volta, in tutta Italia e con la collaborazione attiva del Ministero della Cultura e di tante realtà diversamente interessate al tema della tutela e valorizzazione, le Sezioni regionali ADSI, le varie Soprintendenze competenti per zona, i Dipartimenti di Architettura di varie Università, i locali Ordini degli Architetti e degli Ingegneri e numerose Aziende/Organizzazioni specializzate, hanno lavorato assieme per la messa a punto di una serie di incontri/convegni, con l'intento di condividere l'elaborazione di proposte concrete sul tema della sostenibilità nel mantenimento e valorizzazione del patrimonio storico architettonico di proprietà privata sottoposto a vincolo di tutela.

L'obiettivo è sempre quello: riconoscere la realtà delle Dimore Storiche come un patrimonio culturale da preservare, sostenere e far conoscere, per giungere ad una presa di coscienza comune che permetta ai detentori di condividere modelli di sostenibilità per la conservazione di un patrimonio il cui valore culturale è anche di indubbio interesse pubblico.

Durante questi due anni, l'interazione fra i soggetti coinvolti è stata notevole ed è molto cresciuta la conoscenza e la fiducia reciproca; nella consapevolezza di quanto sia necessario un impegno comune tra pubblico e privato, che contribuisca ad offrire chiarezza negli orientamenti e comprensione delle possibili progettualità.

Le formule adottate, sono state di vario tipo: dalla *“lectio magistralis”* di eminenti docenti, all'esposizione da parte delle Soprintendenze di numerosi progetti autorizzati e realizzati, facendo capire quali sono stati gli aspetti apprezzati e quali i momenti di frizione tra proprietario proponente e funzionario chiamato a rilasciare l'autorizzazione. Dalle testimonianze di numerosi proprietari, che hanno esposto le difficoltà incontrate, ma anche spiegato come queste sono state superate, alla proiezione di numerosi filmati realizzati all'interno delle Dimore di nostri Soci.

Molte Aziende importanti e Associazioni di categoria, attente ai temi specifici delle Dimore Storiche, hanno voluto partecipare ai nostri incontri, facilitando così l'incontro e la collaborazione tra proprietari e fornitori di beni e servizi. E questa è anche una ulteriore conferma che il sistema delle Dimore Storiche è

un sistema di forte impatto sul territorio, che alimenta e sostiene in maniera significativa intere filiere economiche e sociali.

Da ultimo, ci si è domandati come potere valorizzare tutti i contributi emersi nel corso di questi incontri; di come poterli mettere a disposizione dei Soci e dei professionisti che li assistono, in maniera sistematica e facilmente accessibile.

Con la Presidenza Nazionale si è convenuto di adottare un metodo, per così dire, più “tradizionale” ed un metodo più “innovativo”.

Infatti, fin da subito, si è provveduto alla pubblicazione di questa raccolta, che riunisce gli interventi tenutisi nel corso dei Convegni e le registrazioni di tutti gli incontri sono già disponibili sul Canale YouTube di ADSI. Inoltre, per facilitare una ricerca più mirata, si è ipotizzato di iniziare a sistematizzare tutti i contributi che emergono dai nostri incontri, dando vita ad una sorta di “bacheca virtuale in cloud”, dove i Soci e gli Amici delle Dimore Storiche, utilizzando “parole chiave” possono trovare risposte ai loro quesiti e/o problemi, sia potendo leggere cosa è stato detto in questo o quell’incontro, sia ascoltarne la registrazione.

L’auspicio è che, sulla scia dell’ampio e soddisfacente dialogo intrapreso, possa costituirsi un tavolo di lavoro che operi in forma permanente su scala nazionale, e continui a dare vita a nuovi incontri, ove emergano nel tempo nuove proposte, nuove sperimentazioni e utili soluzioni.

Dr. Tomaso Marzotto Caotorta

Presidente ADSI Toscana

Coordinatore dei cicli di Convegni nazionali

4° APPUNTAMENTO

ATTI DEL CONVEGNO:

**Il patrimonio culturale come motore per la
rivitalizzazione regionale**

Ascoli Piceno, 21 settembre 2024

Auditorium Emidio Neroni



Scansiona il QR CODE
per il video del convegno

Arch. Giacomo di Thiene - *Presidente Nazionale A.D.S.I.*

Questo ciclo di convegni nasce a seguito delle esperienze maturate negli anni scorsi in varie regioni italiane e a cui abbiamo voluto dare – con questa nuova veste nazionale – un’ulteriore spinta per intensificare quell’opportuno e necessario tavolo di confronto tra le principali realtà coinvolte nei processi di conservazione e valorizzazione: dal Ministero della Cultura che ha patrocinato questa iniziativa, alle Soprintendenze che sono sempre state parte attiva ed essenziale nei precedenti incontri, a rappresentanti delle Istituzioni, a realtà significative come Federculture, passando per gli operatori del settore quali architetti, agronomi forestali, costruttori edili ed artigiani per finire con i custodi di questo immenso e variegato patrimonio: i proprietari che sono rappresentati dalla nostra Associazione. Con questi partner abbiamo realizzato oltre 18 convegni nei precedenti 2 anni; uno al mese se escludiamo le festività. Abbiamo di fatto creato un tavolo di confronto permanente come ha sottolineato uno dei Soprintendenti coinvolti in questo progetto.

Oggi, qui ad Ascoli, abbiamo la possibilità – grazie alla presenza dell’European Historic Houses – di aprire una finestra sull’Europa che, va ricordato, è il vecchio continente. Credo che l’Europa nasca anche dagli intensi scambi commerciali e culturali che ci furono nei secoli scorsi, nasca dalla condivisione di una cultura che si è diffusa grazie a quegli artisti di cui oggi dobbiamo tutelare le opere non solo perché esse rappresentano la nostra memoria, la nostra identità, ma anche perché sono occasione di sviluppo sociale ed economico.

Gli economisti della cultura come Walter Santagata⁵⁰ – quindi personalità con autorevolezza ben superiore a quella di chi vi parla - riconoscono la capacità della cultura di combinare fattori di sviluppo tradizionali (rendimenti crescenti, dotazione di infrastrutture, sviluppo conoscenza e tecnologia etc.) con quelli più soft che fanno riferimento a condizioni intangibili che tendono a favorire la qualità della vita, le istituzioni, l’identità, i valori culturali della comunità. *Nell’evoluzione della teoria economica la combinazione di questi fattori favorisce il progresso economico in cui il capitale umano diviene un fattore strategico e aggiuntivo per la crescita.*

A questi principi mi rifaccio quando sostengo la rilevanza del patrimonio culturale, a questi principi l’intera associazione si rifà quando cerca di sensibilizzare la società e le istituzioni che sembrano non tanto sorde al disperato grido d’aiuto che viene da quei beni che secondo l’articolo 9 della Costituzione italiana costituiscono patrimonio della nazione e, di cui, secondo l’articolo 118 della stessa Costituzione lo Stato ed in subordine gli altri Enti che lo rappresentano devono contribuire a salvaguardare per il bene comune di tutti i cittadini, ma soprattutto miopi perché non vedono quale occasione di sviluppo sostenibile stiamo perdendo in particolare nelle aree interne che sono in via di

⁵⁰ Walter Santagata, *Il governo della cultura. Promuovere sviluppo e qualità sociale*, il Mulino, Bologna 2014.

abbandono da parte delle attività produttive e della popolazione. Si tratta di zone che quindi diventeranno sempre più voce di costo per la pubblica amministrazione che dovrà intervenire direttamente sempre più spesso nella loro manutenzione dati i danni che fiumi e fossi abbandonati piuttosto che interi borghi creeranno all'intero territorio. Aree che peraltro più si spoglieranno meno rappresentanza politica avranno con tutte le conseguenze del caso⁵¹.

Credo che i dati siano abbastanza eloquenti di quanto produce il patrimonio culturale privato e di quanto bisogno ci sia di creare occasioni di sviluppo nelle aree interne e di come l'industria dei beni culturali sia probabilmente l'unica che non può delocalizzare altrove. I dati sono tratti dall'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato⁵² che costituisce uno strumento essenziale per aiutare chi governa ad acquisire le informazioni, i dati necessari, prima di agire. La ricerca fornisce, tra l'altro, un valore «quantitativo» ad una «qualità», quella dei beni culturali, che nessuno mette in discussione, ma pochi hanno idee concrete sul come mettere a servizio della Comunità.

Dal punto di vista dell'Associazione crediamo che il patrimonio culturale privato costituisca una concreta possibilità di sviluppo sostenibile attorno cui alimentare le tante filiere che vi gravitano: turismo, micro e piccole imprese legate alla manutenzione di questi beni mobili o immobili che siano, ma anche aziende che innovano (dai prodotti per il restauro, alle tecnologie per raccontare questi beni anche a persone con diverse abilità, etc.). Rappresenta un sistema di sviluppo nel medio e lungo termine, delle aree interne del Paese; la soluzione dell'equazione che collega il tema della sostenibilità delle aree interne con quello del sostegno alle piccole e medie imprese - che sono una caratteristica imprescindibile del sistema economico italiano - e con la tutela della nostra identità e lo sviluppo turistico, ma siamo anche di più: possiamo rappresentare anche sviluppo sociale e culturale oltre che economico, uno sviluppo che si basa peraltro sulla nostra memoria e cosa c'è di più bello che crescere a partire dalla propria identità?

Guido Castelli - *Senatore e Commissario per la ricostruzione dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016*

Grazie a chi, mi sia consentito, ha voluto questo incontro meraviglioso, utile, straordinario. Ringrazio Stefania Pignatelli perché ci consente di fare una riflessione a me molto cara perché, come il presidente Di Thiene ha ricordato, mi è stato assegnato dal governo il compito di guidare in questo frangente di

⁵¹ Carlo Marroni e Luisa Corazza, *L'Italia spopolata dei comuni interni: gli abitanti sfuggono restano gli over 80*, *Il Sole 24Ore*, 17 marzo 2024.

⁵² Luciano Monti, Fabio Marchetti, *Osservatorio patrimonio culturale privato*, Gangemi, Roma. Rapporto; V, 2024; IV, 2023; III, 2022; II, 2021; I, 2020. La ricerca giunta alla sua quinta edizione viene pubblicata annualmente ed è liberamente scaricabile dal sito <https://www.osservatoriopatrimonioculturaleprivato.org/>

tempo, la ricostruzione degli edifici e del patrimonio edilizio lesionato nella sequenza sismica del 2016-17.

Mi sia consentito fare un breve inserto che ricorda come tra il 24 agosto del 2016 e il 18 gennaio del 2017 52 000 scosse scaricarono la loro furia distruttiva su un territorio dell'Italia centrale dove è anche compresa Ascoli Piceno più grande dell'Olanda, 8000 Km quadrati. Questo terremoto è nelle sequenze sismiche italiane uno dei più devastanti, è paragonato per intensità quello del 1703 che colpì L'Aquila e una parte consistente del centro Italia e che ha prodotto i suoi effetti su un lembo di penisola italiana che ha le caratteristiche che potete immaginare quanto a ricchezza, importanza e rilevanza del patrimonio storico e dell'identità italiana.

Parliamo a degli Europei, a 35 km da qui c'è Norcia e da lì che San Benedetto ideò e ipotizzò il tessuto civile e sociale da cui poi L'Europa è diventata quella che è diventata successivamente. Questo per dire che da subito nella ricostruzione di quella parte di edifici lesionati dal terremoto di carattere e di pregio storico culturale ci ponemmo il problema di non considerare quegli edifici eguali agli altri. o da gestire sulla base delle stesse regole, memori proprio dell'articolo 9 della Costituzione. Noi abbiamo quindi elaborato una serie di azioni e di interventi che hanno misurato la volontà dello stato di rigenerare quei beni tenendo conto di quelle specificità. Per esempio, abbiamo introdotto il principio della stima diretta, cioè, noi quando dobbiamo gestire ricostruire o riqualificare un edificio, una dimora storica, nel caso in cui il pregio culturale architettonico lo richiede, stabiliamo una relazione diretta con i tecnici in maniera tale che mettiamo in campo quello che è necessario e non quello che sulla base di parametri la pur necessaria attenzione verso le risorse pubbliche impone.

Siamo arrivati anche al raddoppio delle risorse rispetto un edificio. Lo dico perché noi siamo convinti che quel grido di dolore che di cui parlava il presidente Di Thiene nella nostra idea di ricostruzione è non solo da ascoltare, ma possiamo trasformarlo in un grande aiuto. Perché? lo dico a chi non è italiano: ogni terremoto produce due obblighi: il primo è quello di riparare - e noi sapete abbiamo questa sismicità che è iscritta nella nostra storia. L'Italia è bellissima ma tremula, debole, fragile, ed è fragile perché siamo giovani, perché gli Appennini hanno appena 30 milioni di anni mentre il centro dell'Europa ha 280 milioni di anni. Questa gioventù geologica ci porta essere così vulnerabili. La cosa quindi quando c'è una ricostruzione comporta la necessità di riparare i beni così che alla prossima scossa - perché sono cicliche queste cose - quei beni possano essere capaci di resistere, di risparmiare vite e danni.

Ma c'è un altro pezzo fondamentale della ricostruzione: tenere insieme le comunità nel tempo necessario a ricostruire. Bisogna curare che gli effetti del terremoto che sono destinati a prodursi in senso in dimensione pluriennale non siano tali da provocare l'annientamento delle comunità, ed è sempre stato così. Ogni terremoto è anche occasione di innovazione perché una buona ricostruzione è quella che aggancia quelle che sono le evoluzioni e gli esiti

della tecnologia sismica, in modo tale che come è accaduto nei municipi e nei comuni e nei palazzi municipali del 1200, abbiamo potuto inserire isolatori sismici, in maniera tale che l'innovazione intelligente potesse misurarsi in un adeguamento sismico utile a mantenere il pregio del bene senza compromettere il diritto di chi lo abita o di chi lo visita a rimanere indenne in caso di scossa. Ma questa seconda gamba della ricostruzione finalizzata a raggiungere uno degli obiettivi di cui il presidente ha giustamente evocato l'importanza, che è la lotta al contrasto allo spopolamento, vede proprio nelle dimore storiche - io l'ho detto anche l'anno scorso dove l'ADSI laziale a Fara in Sabina aveva fatto un importante convegno proprio su questi temi - noi abbiamo assolutamente bisogno che in questo territorio che definivo appunto più grande dell'Olanda, si possano creare le condizioni per le quali una nuova rilevanza possa evidenziarsi confidando in un patrimonio che va valorizzato nella misura in cui può consentire di attivare processi sociali nuovi e innovativi. Questo è l'obiettivo. Per farlo abbiamo messo in campo una strategia l'abbiamo chiamata Next Appennino, consapevoli che il destino di queste zone meravigliose dell'Appennino centrale, è da un lato legato alla conservazione, ma anche a proiettare questa eredità in una dimensione moderna e contemporanea.

Giusto e condivido totalmente il richiamo che il presidente faceva ad esempio all'innovazione tecnologica, che è amica delle aree svantaggiate e più isolate perché attraverso l'innovazione tecnologica possiamo creare le condizioni per le quali si può abitare in questi luoghi senza subire gli effetti di un isolamento geografico che altrimenti produce spopolamento o disinteresse. Quindi il fatto di poter creare le condizioni per cui i nomadi digitali o anche semplicemente persone giovani che vogliono e scelgono di vivere in questi posti meravigliosi possano mantenere integre le loro possibilità di vita rimanendo qui, è una di quelle cose su cui stiamo lavorando. Quindi in questa strategia che abbiamo messo in campo e abbiamo curato lo stiamo facendo, di valorizzare le condizioni tecnologiche e digitali, perché senza una profonda e adeguata connessione di rete è difficile vivere la modernità. Abbiamo messo in campo 2 miliardi e 700 milioni per rendere più connessa quest'area al resto d'Italia, noi stiamo quindi realizzando delle connessioni perché questa zona degli Appennini centrali è stata tradizionalmente sempre un po' isolata dal resto d'Italia. Voi pensate che nel '500 cominciano i grandi Tour d'Italie, le grandi avventure sentimentali. Pensate a Goethe, Stendhal, e tutti coloro che hanno vissuto l'esperienza del Tour d'Italie e invariabilmente facevano Venezia, Bologna, Firenze, flettevano verso il Tirreno e andavano a Napoli e in Sicilia fino a Paestum. Le Marche e una parte dell'Umbria rimanevano sempre escluse da questa avventura sentimentale che ha determinato il caso italiano e l'idea dell'Italia come luogo, come per i musulmani la Mecca, che almeno una volta devi visitare Nella vita. Noi siamo sempre stati esclusi, quindi le connessioni di digitali viarie sono un pezzo fondamentale di queste strategie.

E poi abbiamo cercato di indirizzare verso tutto ciò che è testimonianza dei luoghi storici delle situazioni che voglio elencare brevemente proprio il riferimento a Castel di Luco ad Acqua Santa Terme. Per far sì che quel luogo possa essere anche un luogo che accompagna lo sforzo del proprietario nel favorire una fruizione che sappiamo è costosa e difficile e che esprime comunque un valore pubblico proprio perché ciascuno di voi non è solo proprietario di un bene, è anche interprete del vantaggio pubblico che può derivare da un utilizzo intelligente e adeguato di quel bene. Fondamentalmente abbiamo pensato di rivalorizzare le antiche terme romane, di creare le condizioni perché quelle meravigliose dotazioni paesaggistiche possano essere fruibili. Lì c'è una specie di Canyon, c'è un fiume che si chiama il Garrafo che ha scavato la roccia in una maniera meravigliosa e lì abbiamo puntato per poter accompagnare la bellezza di Castel di Luco anche ad altre situazioni che in un'idea reticolare possano favorire in tutto il cratere una sorta di Civitas che tra Fabriano e L'Aquila fra Spoleto ed Ascoli Piceno, fra Rieti e Norcia possa consentire anche di valorizzare il brand dell'Appennino centrale. Io amo chiamarlo "Mediae Terrae", in latino quelle terre di mezzo che possono aggiungersi nel menù delle cose meravigliose d'Italia e rispetto al quale so che ADSI, è un pezzo fondamentale un alleato decisivo a cui veramente auguro ogni miglior fortuna perché, se le dimore storiche avranno una la possibilità di essere valorizzate, allora anche l'Italia avrà un beneficio importante significativo e proiettato nel futuro. Che Dio ci assista ma anche ADSI sa che deve fare molto.

William Cartwright-Hignett - *proprietario di Iford Manor Estate (UK) e membro del board di European Historic Houses*

Grazie, Senatore Castelli, per questi affascinanti spunti. In Italia, le persone e i governi devono convivere ogni giorno con la realtà di un patrimonio antico. Grazie per averci dedicato il suo tempo e per essersi unito a noi. Grazie per il sostegno che fornisce attraverso il suo lavoro e grazie in anticipo per il futuro sostegno che sono sicuro continuerà a dare a Giacomo e all'associazione. EHH è venuta ad Ascoli Piceno perché questo luogo incarna in molti modi la passione per il patrimonio, l'interazione della vita quotidiana con gli edifici storici. Ho visto un bellissimo esempio a soli due isolati di distanza, dove c'è una porta romana e accanto a essa una porta rinascimentale. All'interno dell'edificio, c'è un bar, un locale moderno. E penso che l'Italia sia questo: il riutilizzo, il rinnovamento costante, il rialzarsi dopo un evento sismico. È per molti di noi in Europa di grande ispirazione ricordare che possiamo ricostruire quando le cose vanno male. C'è sempre un futuro per il patrimonio e per quegli edifici a cui teniamo. Ora passo la parola a Ben Cowell, che conosco da quasi un decennio; è il direttore generale di Historic Houses nel Regno Unito e si occupa di 1500 proprietà storiche. Ha una conoscenza estesa del settore, avendo iniziato al National Trust e essendosi ora spostato nel settore privato. Ben, posso chiederti di salire sul palco? Grazie mille.

Introduzione ai lavori

Ben Cowell - *Direttore Generale di Historic Houses (UK)*

Grazie, William, e grazie per avermi invitato a questo meraviglioso congresso, per dire qualche parola sul patrimonio culturale.

In particolare, il titolo del mio intervento è come sosteniamo il patrimonio in tempi turbolenti. Cosa intendo con questo? In tutta Europa viviamo tempi difficili, ci sono guerre, migrazioni, nuovi movimenti politici. Questa è l'Europa, questo è il mondo, viviamo in tempi difficili; quindi, come possiamo sostenere il patrimonio davanti ai governi? Governare è difficile. Governare comporta scelte difficili. E noi, il movimento per il patrimonio, dobbiamo formulare e riformulare argomentazioni per i governi.

Questo è il terremoto in Gran Bretagna dopo la Brexit; questo evento sismico di alcuni anni fa era la Brexit. Ma questa immagine è di quest'estate, quando ci sono state rivolte in Inghilterra alimentate da sentimenti anti-immigrazione e di malcontento tra la popolazione. È stato un evento drammatico in Inghilterra. E voglio porvi questa domanda: quando il mondo è in fiamme, come possiamo continuare a sostenere il patrimonio? Questa mattina, abbiamo sentito tante cose importanti che vengono fatte attraverso il patrimonio e tante cose importanti che il patrimonio offre alla società e alle comunità, e il mio discorso si basa su sei argomentazioni chiave. Si tratta quindi di un discorso breve, è una panoramica del perché penso che il patrimonio sia importante.

Per cominciare, cos'è il patrimonio? È tutto ciò che viene valorizzato, si tratta di una proposizione semplice. Ma il patrimonio riguarda tutte le cose che valorizziamo dal passato, le cose a cui conferiamo significato, e questo naturalmente può comprendere bellissimi edifici storici. Questo è il tipo di luogo che la mia organizzazione, Historic Houses, rappresenta nel Regno Unito: si tratta di una casa di campagna chiamata Western Park nelle Midlands in Inghilterra. Un luogo incredibile molto amato dalla gente del posto. E il motivo per cui sono arrivato in ritardo in Italia è perché giovedì a Londra abbiamo avuto una conferenza dedicata all'uso comunitario delle dimore storiche come questa. E abbiamo sentito Western Park parlare del fantastico lavoro che fanno con le scuole nell'area locale aiutando i bambini a comprendere la natura e gli spazi esterni utilizzando il parco che circonda Western. E ci sono stati molti altri esempi alla conferenza su come le dimore stiano lavorando a stretto contatto con le loro comunità locali, in particolare utilizzando gli spazi esterni per promuovere valori positivi nell'area locale. Il patrimonio non riguarda solo gli edifici; riguarda anche le collezioni al loro interno, il patrimonio riguarda opere d'arte, dipinti, mobili, ed è una grande attrazione turistica. Questo è un numero che ho calcolato dalle statistiche pubblicate l'anno scorso nel Regno Unito. 168 milioni di visite turistiche ai siti patrimoniali di ogni tipo solo in Inghilterra l'anno scorso. È un grande business. Riguarda le strade, le città, i villaggi, i paesaggi. Ed è importante che il patrimonio riguardi la creazione di quel senso di luogo e identità comunitaria. Il 94% delle persone a cui abbiamo chiesto in un sondaggio pensa sia importante che gli edifici o i luoghi patrimoniali siano

ben curati. Questi edifici sono belli da guardare, ma le persone comprendono anche perché dovrebbero essere preservati e curati per il futuro.

Il mio secondo principio, il mio secondo punto chiave è che la maggior parte di questo patrimonio è di proprietà privata. In Inghilterra, la maggior parte di questo patrimonio è completamente di proprietà privata, abbiamo circa 2000 grandi dimore storiche nel Regno Unito e tre quarti di esse, 1500 come ha menzionato William, sono membri di Historic Houses. E penso che in generale sia vero per il patrimonio che è una questione privata come abbiamo visto ieri sera al castello, è l'iniziativa privata, l'impresa privata che porta alla cura e alla manutenzione di questi luoghi. E questo è il proprietario di Hampton House, che ha vinto il Premio Europeo per la sostenibilità.

Il mio terzo punto chiave, e questo è importante, è che il mercato libero da solo non può mettere un prezzo sul patrimonio. Certo, il patrimonio ha un prezzo, gli edifici hanno un valore di mercato, ma questo non riflette mai a pieno il valore del patrimonio. Se pensate al patrimonio, pensate a un valore aggiuntivo. Il punto è che ci sono valori che non sono catturati dal prezzo di mercato. Se pensate al patrimonio, pensate a un valore aggiuntivo che il patrimonio ha. Ha qualcosa chiamato valore opzionale, che è il valore delle visite future a un luogo patrimoniale. C'è il valore di esistenza, il valore di qualcosa semplicemente perché questo aggiunge qualcosa al senso di identità di una comunità locale e il mercato degli edifici, degli oggetti non può mai catturare tutti questi valori. Questo è cruciale per capire perché i governi devono sostenere il patrimonio.

Il quarto punto è che il patrimonio porta esternalità positive. In altre parole, crea tutti i tipi di benefici aggiuntivi alle aree locali, come abbiamo già sentito questa mattina dai nostri relatori. Porta turisti nelle aree che spendono soldi nelle attività commerciali locali, nei negozi, nei caffè e così via. Genera benefici che vanno oltre il semplice uso del valore per il proprietario privato. La spesa in quei caffè vale un'enorme quantità di denaro, in Inghilterra 45 miliardi di sterline generati dalla spesa durante le visite alle attrazioni patrimoniali. E poi c'è il punto sul valore di questi luoghi come sedi per le imprese. Questa è una foto del mercato a Nottingham in Inghilterra nelle Midlands di nuovo. Questi sono i riutilizzi di edifici storici come sedi aziendali; ci sono 142000 imprese che occupano edifici storici in Inghilterra. Più di un quarto delle nostre industrie creative. Il Regno Unito ha un'industria creativa fiorente e molto vivace, film, televisione, design produzione di siti web e così via ma più di un quarto di esse possono essere localizzate in aree di conservazione, in aree storiche delle città come questa. E c'è un rapporto molto importante di quest'anno pubblicato dall'agenzia governativa per il Patrimonio in Inghilterra, Historic England, sul legame tra le industrie creative e l'ambiente storico. Era un rapporto di ricerca un professore di Milano che ha fatto la ricerca dimostrando che in realtà occupare un edificio storico aiuta a generare di per sé, stimola la creatività, stimola l'immaginazione sul mondo ed è vitale per il progresso economico. Quindi non è solo che questi edifici forniscono alloggi, ma ispirano anche nuovi modi di pensare e stanno effettivamente promuovendo le industrie creative. Hanno un

effetto positivo sulla crescita regionale come ha detto il professore.

Il mio quinto principio: il patrimonio è un esempio di fallimento del mercato; so che suona molto deprimente ma vuole esserlo. Il mercato non cattura il valore pieno del patrimonio. E quindi questa è una foto di una casa abbandonata nel nord-ovest dell'Inghilterra, che è probabilmente un promemoria visibile del fallimento del mercato che è al cuore del patrimonio. Tutto ciò significa che il mercato libero da solo non produce abbastanza patrimonio, un livello ottimale per i benefici della società. Pertanto, c'è spazio per l'intervento del governo. Questo era nel ventesimo secolo, quando molte case andavano perdute. Temo che al momento ci siano molte case che affrontano di nuovo difficoltà, abbiamo un nuovo governo nel Regno Unito, la prospettiva di tassazione aggiuntiva è molto reale e molto imminente. Questa è una casa chiamata Ripley Castle nello Yorkshire che è stata occupata dalla stessa famiglia per 700 anni e ora è sul mercato, la famiglia deve vendere la proprietà. Non conosco i motivi, ma è una tendenza preoccupante se diventa una tendenza che più di queste case potrebbero improvvisamente essere sul mercato. È molto difficile come tutti voi sapete vivere e curare proprietà come questa.

Numero sei: ecco perché il patrimonio ha bisogno del sostegno del governo. Questo è il nostro presidente presso Historic Houses che dà il benvenuto al Ministro del Patrimonio a casa sua e questo è ciò che facciamo tutto il tempo - ovvero cerchiamo di convincere il governo che hanno bisogno di pensare al patrimonio, al valore del contributo del patrimonio a livello regionale e nazionale. Incoraggiamo i nostri membri a incontrare i politici perché è importante coinvolgere i politici e i responsabili delle politiche in questa discussione sul futuro del patrimonio.

Cosa può fare il governo? Il governo fa quattro cose in modo efficace. Può possedere il patrimonio. A volte dà anche sovvenzioni ma principalmente prende soldi, tassa il patrimonio, regola attraverso il sistema di pianificazione e attraverso le regole a cui i proprietari devono attenersi, ma può anche promuovere, dare consigli e aiutare a incoraggiare il turismo e cose di questo tipo. Il governo è importante. Da Historic Houses passiamo molto tempo a pensare a come possiamo efficacemente sostenere questa causa perché i governi sono di fronte a tutti i tipi di sfide e tutti i settori vogliono supporto. Dobbiamo essere molto abili nel raccogliere le prove che rendono convincente il caso per il patrimonio.

Quest'estate abbiamo lavorato su una nuova ricerca sull'IVA, l'imposta sulle vendite. 20% nel Regno Unito, il 20% è addebitato su riparazioni e manutenzione, sulla costruzione di nuove case. Pensiamo che sia sbagliato ma dobbiamo essere molto attenti. Abbiamo costruito una nuova argomentazione su perché quel 20% dovrebbe essere ridotto idealmente allo 0%. E i nostri risultati suggeriscono che effettivamente se il governo dovesse farlo promuoverebbe più riparazioni perché i soldi andrebbero direttamente in più lavori di riparazione - abbiamo un arretrato di due miliardi di riparazioni che devono essere fatte a dimore storiche di tutti i tipi - ridurrebbe l'evasione fiscale perché tante persone scelgono fornitori di bassa qualità che non sono registrati per l'IVA, in primo luogo, o non fanno affatto il

lavoro. E promuoverebbe il turismo perché il nostro caso è costruito attorno a riduzioni dell'IVA disponibili per coloro che aprono la loro dimora al pubblico. E circa 300 delle case in Historic Houses sono aperte ai visitatori quotidianamente come attrazioni turistiche. Quindi, pensiamo che più dimore si apriranno se il carico fiscale si riduce – questo è il caso su cui stiamo attualmente lavorando ma abbiamo molte sfide davanti perché c'è un nuovo governo nel Regno Unito e un potenziale nuovo livello di tassazione sui proprietari in arrivo. Abbiamo passato molto tempo a raccogliere le prove del perché questo patrimonio conta così tanto e contribuisce così tanto alla vita e alla vitalità dell'economia e della comunità nel Regno Unito. È vitale catturare questi numeri perché il patrimonio, come tutti sappiamo, crea posti di lavoro, crea turismo, porta a più visite, aiuta a creare posti di lavoro nell'area locale e questo ancora prima di pensare ai valori educativi e ai valori per la salute e il benessere delle belle località storiche preservate per il futuro. Tutte queste prove dobbiamo raccoglierle e presentarle con attenzione ma formalmente ai politici. Grazie mille per avermi ascoltato.

William Cartwright-Hignett - *proprietario di Iford Manor Estate (UK) e membro del board di European Historic Houses*

A tuo avviso, qual è lo scenario realistico peggiore per il Regno Unito? Qual è il rischio che affrontiamo ora?

Ben Cowell - *Direttore Generale di Historic Houses (UK)*

Nel Regno Unito abbiamo un nuovo governo che ci ha detto che c'è un buco di 22 miliardi di sterline nelle finanze. Devono raccogliere 22 miliardi. Lo scenario peggiore è che il governo considererà i proprietari come bersagli facili per colmare questo gap nella finanza pubblica. Li tasseranno, non capendo che questi soldi non sono liquidi ma capitalizzati e che questi proprietari stanno producendo tanto valore per l'economia britannica. Questo è un governo che parla anche di crescita e penso che debbano capire da dove viene la crescita; viene da individui privati e proprietari intraprendenti che fanno imprese straordinarie come la tua. Quindi, lo scenario peggiore è avere nuove tasse per i proprietari. Ancora non si sa, ma al momento siamo un po' preoccupati.

Domanda dal pubblico

Cosa motiva il governo ad aiutare i proprietari? Sembra che alcuni paesi d'Europa non gradiscano molto i proprietari delle dimore storiche. Altri sì. Alcuni non gradiscono i proprietari, ma apprezzano le dimore. Circa metà dell'Europa ha a che fare con le tasse di successione. Come spiegheresti la differenza in questa percezione? E cosa possiamo fare?

Ben Cowell - *Direttore Generale di Historic Houses (UK)*

Questo è assolutamente cruciale. Ogni paese è diverso, ma abbiamo l'imposta di successione nel Regno Unito al 40% ed è un problema esistenziale per tutti i nostri 1500 membri, dobbiamo strutturare le cose in modo che il 40% non venga

tolto in un evento di successione. Questo è il problema centrale che affrontiamo nel Regno Unito. Forse è a causa della tradizione del libero mercato. Ma abbiamo molte concessioni, ci sono molti modi tramite i quali le dimore possono essere strutturate in modo che il 40% non si applichi mai. Questo è stato un problema subito dopo la Seconda Guerra Mondiale quando abbiamo avuto un rapporto nel 1950 commissionato dal governo laburista di allora, ma la conclusione del rapporto era che è nell'interesse dei contribuenti che queste dimore continuino ad essere abitate da proprietari privati. Questo è di gran lunga il modo più efficiente per i contribuenti di occuparsi di questo incredibile patrimonio. Questi proprietari privati dovrebbero avere vantaggi fiscali perché stanno svolgendo un dovere pubblico a lungo termine. Dobbiamo riportare alla luce gli stessi argomenti che usavamo 75 anni fa. E ora, per questo attuale governo laburista, è interessante che siamo stati fondati 50 anni fa (Historic Houses nasce nel 1973), e la ragione per cui siamo stati fondati era perché un governo laburista di allora che era arrivato al potere nel 1794 chiamava specificamente una nuova forma di tassa sulla ricchezza, una tassa sugli individui benestanti e ciò fu evitato perché in gran parte siamo stati fondati nel 1973 e l'associazione delle dimore storiche ha guidato una grande campagna pubblica che ha ottenuto molto sostegno, più di un milione di firme. Quindi il pubblico capisce questo, ma sfortunatamente, siamo troppo allettanti per i politici che usano i proprietari come un buon bersaglio per ragioni politiche. Quindi, dobbiamo essere molto astuti riguardo alle prove che raccogliamo e presentiamo ai governi, penso.

William Cartwright-Hignett - *proprietario di Iford Manor Estate (UK) e membro del board di European Historic Houses*

Grazie, Ben. Ben parteciperà alle domande e alla sessione del prossimo panel. Grazie mille.

Panel I: Il Patrimonio alla guida dell'economia

Alfonso Pallavicini - *Presidente Esecutivo di European Historic Houses*

Io sono il presidente di European Historic Houses e noi siamo la casa che congiunge tutte le associazioni delle dimore storiche in Europa di 24 Paesi con 27 associazioni. Io proporrei che ognuno si presenta e dopo iniziamo.

Daniele Kihlgren

Il mio nome è Daniele Kihlgren e ho iniziato con la società a ristrutturare dei borghi semi abbandonati; l'idea è poi di parlare di questa dialettica tra tutela forse esasperata, la tutela di questo patrimonio con delle particolari declinazioni e delle conseguenze economiche per noi ma soprattutto per il territorio. Grazie.

Carlo Ciccio - *Europarlamentare Commissione per l'Industria, la ricerca e l'Energia e Commissione per i Trasporti e il Turismo*

Ringrazio l'associazione dell'invito che veramente mi ha fatto molto piacere, perché io credo in questa prospettiva di valorizzazione dell'ADSI,

l'associazione che diventa traino delle dimore storiche, dei castelli, dei nostri luoghi monumentali che fanno parte delle nostre radici. Mi chiamo Carlo Ciccioli, attualmente sono eletto da un paio di mesi deputato europeo, ho un'esperienza politica precedente come consigliere regionale, come parlamentare però essenzialmente nella vita sono un medico psichiatra, ho fatto sempre nelle istituzioni pubbliche il medico psichiatra.

Perché credo in questo: le dimore storiche, i castelli, tutto ciò che l'architettura delle nostre radici è bellezza e la bellezza ha un suo fascino e muove le emozioni - parlo più da psichiatra che da parlamentare. Le emozioni poi diventano motivi di ragione, di riflessioni. Se noi pensiamo alla nostra vita, la formazione di una coppia nasce da una fascinazione di bellezza e poi dopo lì succede tutto il resto. Credo che noi dobbiamo tornare alla bellezza e questi edifici rappresentano, insieme al paesaggio la nostra bellezza.

Valerio Temperini - *Professore di Economia e gestione delle imprese all'Università Politecnica delle Marche*

Grazie, buongiorno a tutti, sono Valerio Temperini e lavoro al dipartimento di Management dell'Università Politecnica delle Marche. Ringrazio per l'invito per questo importante evento e porto a tutti anche i saluti del nostro Magnifico Rettore, il professor Gianluca Gregori, con il quale collaboro ormai da 20 anni, in modo specifico sui temi del marketing territoriale. Proverò quindi a dare un contributo sul lato soprattutto economico, evidenziando il ruolo centrale delle dimore storiche soprattutto per il nostro territorio.

Alfonso Pallavicini - *Presidente Esecutivo di European Historic Houses*

Grazie a tutti di esser venuti. Inizio con una domanda per rompere il ghiaccio. Io sono proprietario di una dimora storica da quando son nato. Mio padre, quando aveva 60 anni ha detto: "Adesso ve ne occupate voi, perché è troppo pesante". Perciò abbiamo visto tutti i problemi. Abbiamo una grande fortuna perché è una dimora storica nel centro di una grande città, Vienna, con delle strutture funzionanti, con anche uno stato che è abbastanza comprensibile. Diciamo bisogna discutere, lavorarci molto, ma si va avanti.

Sono diventato presidente delle Dimore Storiche e non ho mai avuto da fare con la politica prima, io lavoro nell'economia reale, faccio del private equity; perciò, il mio mestiere è di trovare delle aziende e aiutarle a diventare più performanti, a funzionare meglio perché tante volte il problema è un problema d'organizzazione, è un problema di uomini, è un problema di come far funzionare un qualche cosa più semplicemente. Quando si fa funzionare più semplicemente la gente è felice si fa di più e dopo anche il cliente arriva.

Mi sono trovato con questo nuovo lavoro e mi sono trovato con un temporale, peggio che un temporale, un avviso a grandine che era l'EPBD – Energy Performance of Building Directive, una direttiva Europea. Prima di tutto ho dovuto capire una direttiva europea che era stata decisa in un modo anche giusto - per salvaguardare il nostro pianeta -, ma in un modo poco pragmatico. Siamo

riusciti nel nostro piccolo a far cambiare questa direttiva, perché abbiamo spiegato che era irrealistica. Non si possono cambiare queste case storiche perché un qualcheuno decide di mettere delle nuove regole, bisogna essere pragmatici, bisogna riuscire a lasciare a queste case storiche lo storico e fare quello che si può fare. Siamo riusciti a farlo perché abbiamo trovato due parlamentari europei che hanno creduto in quello che dicevamo. E lì ho visto che alla fine anche la politica funziona un po' come l'economia: deve esserci un qualcuno che diventa il leader di questa volontà, il leader di questa decisione. Alla fine, questa direttiva non funzionava; si son messi a combattere e siamo riusciti a vincere. Siamo riusciti a vincere cambiando l'eccezione e ampliandola a tutte le case storiche.

Draghi appena messo su carta il futuro dell'Europa, il futuro che non è non è roseo perché bisogna diventare più competitivi, bisogna riuscire a vincere noi stessi il futuro che abbiamo davanti a noi. Bisogna diventare più competitivi. Come? Come ha fatto per esempio la Germania. Da 20 anni aveva un'industria, una politica industriale. Tutto il Governo era dietro per riuscire a far diventare le imprese tedesche le più performanti e riuscire a vendere nel mondo intero. Noi continuiamo a dirci che il patrimonio culturale è quello che definisce l'Europa, è la faccia dell'Europa. Il turismo è importantissimo. Tutta la ruralità europea dipende da questo turismo perché, se c'è un castello aperto – es. castello di Luco in un posto sperso - se la gente ci va ci sarà un hotel, un ristorante, della gente che va a lavorare lì; perciò, lo Stato ha delle tasse e degli impieghi che non se ne vanno. Perché non riusciamo ad avere una politica turistica culturale in Europa? Ed è questa la mia domanda: perché noi vogliamo andare sull'industria, benissimo ma l'industria è nelle grandi città. Noi siamo tutti delle piccole industrie ma non abbiamo un leader ed è quello che io penso bisognerebbe riuscire a istituire: avere un leader forse nel Parlamento Europeo, forse nei parlamenti nazionali, che parla del patrimonio culturale ma nel senso business, perché altrimenti non interessa. La cultura è bella ma non porta soldi. Noi riusciamo a mantenere le persone, a farle pagare e riusciamo a mantenere l'interesse degli stranieri per venire in Europa ed è questa la mia domanda. C'è la volontà, ma manca l'esecuzione.

Carlo Ciccio - *Europarlamentare Commissione per l'Industria, la ricerca e l'Energia e Commissione per i Trasporti e il Turismo*

Allora, tento di rispondere ovviamente le risposte sono sempre molto complesse, di cose semplici ce ne sono poche. Questo è un problema. Il nostro patrimonio storico è un problema complessissimo. Devo subito dire che io sono appena arrivato e mi sono insediato in Parlamento Europeo il 16 di luglio, poi tutto il mese di agosto il Parlamento è stato chiuso, quindi praticamente 15 giorni a luglio, dove sono state più accreditamenti, sostituzioni dei vertici degli organi di governo delle commissioni e abbiamo cominciato a lavorare i primi giorni di settembre.

Questo è un problema particolarmente complesso perché questi beni culturali

sono generalmente beni privati e le risorse teoricamente le dovrebbero mettere i privati su incentivazioni del pubblico per il mantenimento e la fruizione. Ma in realtà sono beni privati che hanno un valore anche pubblico, quindi un doppio valore. Io sono proprietario di un'antica di una villa, di un castello, di una rocca di un edificio fortificato, a volte anche di un edificio religioso di un monastero, di un convento e sicuramente se ho una proprietà ovviamente ho i diritti legati alla proprietà, ma purtroppo in questo caso anche i doveri legati alla manutenzione, legati a volte anche alla fruizione pubblica per contratti o vecchie usanze e nello stesso tempo però ha un valore per tutti, un valore pubblico. Quindi dobbiamo andare a individuare quali sono le linee di intesa tra pubblico e privato. Ci sono stati privati che hanno messo in vendita un bene perché non avevano più le risorse per mantenerlo per gestirlo per valorizzarlo. Bisogna che il pubblico, cioè lo Stato, le istituzioni si facciano carico di sostenere queste gestioni, quindi sostenere la proprietà.

Io sono andato un po' in previsione di questo incontro a vedere quello che è stato il passato, ovviamente il futuro è tutto da costruire perché la legislatura si è appena aperta.

Però prima ho sentito che due parlamentari hanno avuto la possibilità di ascoltare e poi di farsi carico del problema. Io direi che è un discorso tutto da aprire. Per quanto riguarda il passato ho visto quali sono stati gli atteggiamenti degli stati nazionali che poi dovrebbero diventare direttive europee. Uno era la defiscalizzazione, cercare di abbattere, fino a battere totalmente tutte le tasse per la gestione di questi di questi beni e la valorizzazione di questi beni, perché già la semplice custodia ha un costo, poi gli interventi di manutenzione ordinaria e anche straordinaria hanno un costo, il consolidamento. E nel quadro di quelli che sono anche i problemi climatici: qui c'è un dibattito; ci sono sempre stati nei secoli - se uno si va a leggere la Bibbia o le vicende antiche della siccità, i tempi dei diluvi appartengono alla storia delle religioni, alla nostra storia. Però indubbiamente questo è un ciclo e noi stiamo andando incontro a un ciclo che appesantisce la gestione. Leggevo l'altro ieri che nella mia provincia, Ancona, ci sono state forti precipitazioni: in un giorno e mezzo si sono verificate le precipitazioni medie di un anno; quindi, giardini storici allagati probabilmente tetti solai che hanno avuto danneggiamenti etc.

Allora uno è sulla defiscalizzazione, cioè non ci sono tasse per questi tipi di intervento; anzi, il fatto che lo fai già sei merito e poi il sostegno che può essere attraverso bandi o attraverso una serie di provvedimenti che possono essere sia regionali che nazionali che europee chiaro. Se c'è una direttiva europea poi per legge gli stati nazionali e le regioni si devono adeguare.

Dal mio punto di vista io ho preso l'iniziativa all'inizio della legislatura, alla fine del 2020 quindi in regione già nel '21 mi sono fatto carico di promuovere una legge regionale che mi rendo conto è una piccola legge, non ha grandi risorse finanziarie - le regioni non hanno grandi risorse -, però perlomeno mette nero su bianco che esiste il problema che i privati, cioè i possessori dei beni, partecipano alla gestione della legge stessa, fanno parte di un comitato, hanno

dei fondi per devono aprire un certo numero di giorni al pubblico, un certo numero di giorni - mi sembra all'anno mi sembra due mesi, 60 giorni l'anno. Le stagioni credo migliori poi sono in realtà la primavera e l'autunno. È una legge che perlomeno a mio parere è un riconoscimento, cioè si prende atto che il problema c'è che è stato ignorato che invece la valorizzazione di queste di questi beni mette un circuito virtuoso di turismo di qualità.

Noi siamo abituati in Italia al turismo di massa, che è il turismo balneare o il turismo della montagna, che è meno di massa però comunque ristretto in periodi dell'anno. Mentre questo è un turismo che può essere goduto molti mesi all'anno se non l'intero anno, attraverso dei circuiti turistici. E tra l'altro è un turismo, oggi c'è un termine bruttissimo che ho imparato nei convegni, in genere anche "alto spendente"; è parola bruttissima però sono persone che per andare a vedere quel luogo, quel bene, quella villa eccetera, in genere sono persone di fascia medio alta o a volte molto alta e che cercano l'ospitalità o vicino o nel bene stesso. La villa dove io anche fatto degli eventi, villa Centofinestre di Filottrano ha anche l'ospitalità, la residenza e questa è un'esperienza. Proprio oggi si parla i percorsi esperienziali, si fanno delle esperienze emotive molto forti; alloggiare anche se per una sola notte o per un breve periodo in quei luoghi che spesso fanno parte di un circuito di luoghi vicini di grande valore, è una cosa importante.

Mi sembra due anni fa il congresso internazionale de tour operator che si è svolto a Parigi ha identificato tra le fasce più richieste in questo momento da parte di un turismo particolarmente ricco proprio questi luoghi. L'accesso a questi luoghi, la visita a questi luoghi e via di seguito, perché questo turismo. Qualche anno fa mi ha invitato Andrea Bocelli, che ogni anno fa una tre giorni di eventi artistici ma intorno ai quali c'è quasi tutta sta a Lajatico, vicino Pisa, la sua residenza antica di famiglia e via di seguito e arrivano persone con l'aereo, con gli elicotteri da altri paesi europei per partecipare al suo invento e poi visitare la Toscana, l'area del Chianti e via dicendo. Movimenta alcune migliaia di persone. E allora la riflessione è questa: dobbiamo fare incontrare questi beni con questi circuiti, riuscendo a individuare proprio dei tour operator che si occupano proprio di questo. Secondo me questa è una grande risorsa dell'Europa ed è un fatto europeo; la cultura europea è una cultura innanzitutto antica, la romanità ci ha lasciato ovunque delle cose, poi c'è stata anche che una cultura medievale che è ricchissima. Ma la cultura romana è più presente ovviamente in Italia e nei luoghi dove sono arrivati i Romani nel loro impero. Ma poi se andiamo nei secoli successivi ci sono dei beni delle bellezze incredibili e poi ci sono le residenze perché le ville e i castelli sono le cosiddette residenze dei grandi della storia. Ovviamente queste cose sono state fatte da chi aveva potere e da chi aveva soldi; il Rinascimento italiano c'è perché c'erano i mecenati che avevano ricchezze o latifondi o banche, come i Medici, e poi investivano tantissimo.

Quali sono i diciamo i percorsi che sono stati individuati? Ho fatto fare proprio una ricerca dagli uffici del Parlamento Europeo:

- incentivi fiscali e agevolazione ai proprietari dei beni culturali privati per la manutenzione e restauro dei loro beni. In alcuni casi le donazioni lasciate di beni culturali istituzioni pubbliche o fondazioni culturali privati possono essere esentate totalmente da imposte e ricevere agevolazioni. A volte conviene anche fare delle convenzioni con i comuni, con le regioni, col Ministero dei Beni Culturali per la fruizione perché questo avvantaggia molto.
- L'altra possibilità sono i partenariati pubblico-privati, la collaborazione tra settore pubblico e privato, un'altra modalità di valorizzazione attraverso i chiamano PPP - i proprietari privati possono ottenere supporto finanziario per restauri, progetti di valorizzazione garantendo però l'accesso pubblico organizzando eventi culturali che promuovono il bene.
- Terzo punto: riconoscimento e inclusione nei percorsi turistici. La promozione di beni privati all'interno di circuiti turistici culturali come quelli europei dedicati alle dimore storiche o ai castelli favorisce ovviamente la valorizzazione e la sostenibilità economica attraverso il turismo culturale - uno degli assi che verranno privilegiati nei prossimi finanziamenti.
- Quarto punto: accesso diretto ai fondi europei; i beni culturali possono accedere a finanziamenti europei per progetti di restauro promozione culturale, digitalizzazione attraverso programmi specifici, che si riportano qui di seguito:
 - o Europa Creativa, è il programma quadro europeo per la cultura; sostiene i settori culturali e creativi dell'Unione Europea, inclusi progetti di tutela e promozione del patrimonio culturale; offre finanziamenti per iniziative transnazionali che mirano a rafforzare il dialogo culturale, la circolazione delle opere degli artisti e lo scambio delle esperienze. Qui è opportuno ovviamente diventare una sorta di progettisti perché, se si fanno gli scambi con attraverso un accordo transnazionale - faccio un esempio che sto seguendo con molta attenzione: l'Europa ha individuato la macroregione Adriatico - Ionica come una delle quattro macroregioni in cui l'Europa investe. Perché la macroregione Adriatica-Ionica? è una conseguenza individuata nel 2015 della guerra dei Balcani. Quando finisce la guerra dei Balcani e ci troviamo di fronte a una situazione di distruzione ma anche di crisi sociale economica di quelle aree, l'Europa dice investiamo. Poi purtroppo questo progetto che stava partendo si è fermato per via del covid dobbiamo oggi assolutamente rilanciarlo.
 - o Fondo Europeo di sviluppo regionale, questi lo conoscono tutti si chiama FESR e attraverso questo l'Unione Europea finanzia progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale come

parte dello sviluppo territoriale; i progetti includono la riqualificazione dei siti storici, la promozione del turismo culturale e la conservazione dei beni culturali.

- Horizon Europe: è il programma quadro per la ricerca e l'innovazione dell'Unione Europea; finanzia progetti di ricerca innovativi sul patrimonio culturale, in particolare quelli che riguardano la digitalizzazione e la gestione sostenibile dei beni culturali o l'uso di nuove tecnologie di conservazione.
- Erasmus; questo programma è noto soprattutto per gli studenti però finanzia anche progetti di cooperazione nel campo della cultura, cioè scambio di studenti favorendo lo scambio di buone pratiche tra operatori culturali e istituzioni educative quindi attraverso soprattutto le scuole e l'università. È molto interessante perché le università hanno delle risorse finalizzate. Quindi se uno fa un accordo tra proprietario di una dimora con un'università questi progetti vengono poi finanziati dall'Unione Europea. Qui bisogna essere particolarmente abili nel riuscire a districarsi. Tutte le cose camminano con le gambe delle persone. Bisogna individuare persone sensibili che ti ascoltano. Bisogna trovare il funzionario, il dirigente sensibile.

Alfonso Pallavicini - *Presidente Esecutivo di European Historic Houses*

Noi abbiamo lavorato su molti di questi programmi. Perciò se volete sapere anche i progetti che abbiamo fatto basta domandarci, abbiamo il *know-how* per far avere questi programmi, per riuscire a prenderli. Propongo a Daniele di spiegarci un po' la visione più pratica dei problemi che ha vissuto.

Daniele Kihlgren - *Fondatore del progetto di recupero Sextantio (Santo Stefano di Sessanio)*

Allora, io sono un privato. Il progetto è nato in maniera assolutamente improbabile; io mi ero laureato in filosofia, stavo lavorando in un'attività di famiglia, un cementificio, poi per fortuna abbiamo venduto, non avevo nessuna intenzione di lavorare lì dentro. Poi un giorno per caso proprio come Saul sulla via di Damasco arrivai in questo borgo che si chiama Santo Stefano di Sessanio, che è un borgo frutto di incastellamento quindi Medioevo, tardo medioevo che era rimasto integro per la drammatica storia di emigrazione che ha avuto lui come tantissimi altri borghi italiani. Questo è un fenomeno particolarmente italiano dove si calcola che i borghi completamente abbandonati sono tra 2000 e 6000 a seconda di chi ha fatto la confutazione. L'ho trovato bellissimo, mi sono emozionato e ho pensato di farci un'attività economica, all'inizio l'ho voluta fare con le persone del posto.

Cercherò di fare questo discorso di dialettica tra l'aspetto economico e l'aspetto culturale. Parlo prima l'aspetto economico così vengo preso più sul serio quando parlerò di quello intellettuale. A Santo Stefano di Sessanio, a seguito di

questo progetto e anche di una rassegna stampa abbastanza interessante, sono passate da una a 23 strutture ricettive. Le partite Iva sono più del numero degli abitanti perché ci sono queste strutture ricettive dove dormire, ci sono i ristoranti, le botteghe etc. A Matera abbiamo fatto il luogo proprio prototipico di questo genere di patrimonio storico ma lontano dai paradigmi della classicità, quindi, diciamo, povero. Sostanzialmente era il luogo più sfigato se posso dirlo. Oggi abbiamo un prezzo maggiore di qualsiasi altra struttura a Matera, di tutti alberghi a 5 Stelle, e questa rivoluzione copernicana è avvenuta anche a Santo Stefano di Sessanio con questo enorme sviluppo del territorio che per me è un modello di sviluppo.

Io ho rinunciato al 110, avevamo comprato altri quattro borghi. Mi piacerebbe molto che venga promosso il modello di sviluppo visto la quantità enorme soprattutto nel sud Italia, dove c'è stata l'immigrazione. Borghi estremamente interessanti che sono disabitati o semi disabitati. Adesso a Santo Stefano la gente ha iniziato a riprodursi tra di loro e quindi nascono bambini, cosa che non succedeva da 30 anni. Quando arrivai là, mi dissero la data in cui Santo Stefano sarebbe morto perché come si diceva anche prima l'età media era di 80 anni. Il progetto ovviamente era di un'esasperazione, concetto di restauro che, secondo me, vuole degli specifici disciplinari, nel senso che noi abbiamo conservato anche le tracce del vissuto legato alla vita quotidiana di queste persone che vivevano in questi posti considerato come parte integrante di questo patrimonio. Anche l'uso del materiale di recupero, abbiamo fatto delle ricerche con l'antropologa sulla memoria orale.

C'è anche un ristorante secondo le tradizioni locali. È nata anche l'idea di abbattere l'unico edificio contemporaneo che era stato fatto con la cassa del mezzogiorno negli anni '70 come scuola quando non nasceva un bambino da 30 anni. L'Italia è piena di misuso dei finanziamenti pubblici, quando invece a volte l'ente territoriale dovrebbe dare più vincoli. Cioè, ci sono dei luoghi hanno bisogno più di vincoli che di soldi perché poi i soldi in qualche maniera nell'economia di mercato arrivano, è quello che noi abbiamo sempre chiesto, adesso per fortuna l'amministrazione ha deciso di abbattere questo edificio degli anni '70 che era abbastanza brutto.

Comunque, su questo progetto di tutela esasperante che in parte è un fatto privato, appunto materiale di recupero, le tracce del vissuto, i mobili e poi oltre che un discorso di restauro c'è un discorso anche di cultura dei materiali, abbiamo detto il cibo, l'artigianato domestico eccetera. È un modello di sviluppo. A differenza di una vulgata sulla cultura che non genera economia, la tutela di questo patrimonio storico minore, diciamo vernacolare, povero ha dimostrato almeno in questo esempio, come possa essere un modello di sviluppo per le aree interne del Sud Italia dove si fanno tante discussioni ma questo è un case history che spero possa promuovere il modello a cui credo molto. E se succederanno delle cose mi attaccherò nudo alle ruspe per impedire che andranno a svilire questo rapporto tra costruito e il paesaggio che è il vero valore aggiunto di questo Borgo.

Alfonso Pallavicini - *Presidente Esecutivo di European Historic Houses*

Non siamo tutti italiani qui, può spiegare un po' che cosa è un borgo, perché questo in tanti paesi non si può neanche capire; sono delle piccole città, dove non ci abita più nessuno. Non c'è più un'anima dentro o c'è poca gente che diventa sempre di meno perché non ci sono le strutture.

Daniele Kihlgren - *Fondatore del progetto di recupero Sextantio (Santo Stefano di Sessanio)*

Solo per spiegare quanto grande è Santo Stefano di Sessanio: ancora nel dopoguerra aveva 1300 anime, poi è iniziata l'immigrazione nel dopoguerra e oggi ha 70 abitanti reali. È un fenomeno molto italiano, come la quantità di città con tradizioni molto specifiche e l'abbandono di questi luoghi, vista la marginalità, la mancanza di economie e qui ovviamente si viveva molto di autosussistenza e tradizionalmente c'era l'economia legata alla lana, cioè da questi borghi i pastori partivano, andavano nelle Puglie e poi l'inverno e nelle montagne abruzzesi d'estate. Si potevano avere cinque volte il numero di pecore rispetto a una transumanza orizzontale e quest'economia ovviamente è morta e con quello è morto anche il borgo e così cerchiamo di tenerlo vivo. Certi aspetti anche delle culture materiali e materiali dei luoghi cerchiamo di preservarle con tutto il fatto che siamo nel XXI secolo e nel clima grigio irreversibile del mercato globale è una battaglia difficile però viene ricercato da un turismo molto sofisticato perché in qualche maniera rappresenta un'Italia vera.

Io vivo a Roma, il centro di Roma è faticoso e si sta perdendo l'identità e negli ultimi 20 anni si sta perdendo anche unità culturale; è questo fenomeno che c'è in tutto il mondo. In questi luoghi piccoli però, secondo me, devono essere conservate queste tradizioni perché rappresentano un aspetto identitario. Noi abbiamo avuto più rassegne stampa da parte dei paesi stranieri, soprattutto anglosassoni e tedeschi, che da quelli italiani. E abbiamo più turisti stranieri a Matera, che italiani (90% stranieri). Questo aspetto identitario, come nell'Italia del Grand Tour, è sempre interessato molto più agli stranieri che agli italiani.

Valerio Temperini - *Professore di Economia e gestione delle imprese all'Università Politecnica delle Marche*

Come università essendo Politecnica delle Marche, abbiamo più dipartimenti. Quindi abbiamo diversi interventi dal punto di vista delle analisi e studi a supporto della valorizzazione delle dimore storiche. Per quanto mi riguarda lavoro al dipartimento di management, mi occupo di marketing; quindi, sono nell'aspetto del cercare di mettere a frutto quello che è il potenziale di sviluppo economico, soprattutto delle dimore e anche dei territori in cui queste sono localizzate. E da qui vediamo che veramente c'è un potenziale molto importante e, secondo me, anche i dati sono sottostimati perché se parliamo già di turismo spesso sono dati che si riferiscono soltanto a visitatori, alla spesa diretta, quando in realtà sappiamo che c'è un modello ben consolidato per cui si evidenzia come dalla spesa turistica si genera un effetto moltiplicatore del PIL.

Quindi noi, per esempio, per le Marche abbiamo stimato tempo fa che per ogni €100 di spesa turistica sul territorio se ne alimentano altri 80/90 di PIL aggiuntivo perché vengono alimentate delle filiere locali che ruotano attorno all'attività turistica. E poi c'è anche un effetto cosiddetto indotto che sono i redditi prodotti dal turismo che si trasformano in consumi sul territorio stesso.

Detto questo, mi occupo in modo specifico di marketing quindi mi riaggancio un po' anche al discorso del Dottor Ciccio, noi cerchiamo di mettere in collegamento il bene alla domanda. Quindi cerchiamo di studiare quelli che possono essere i segmenti di domanda che possono essere attratti e qui con le nostre varie esperienze che abbiamo sviluppato, abbiamo visto che ovviamente ci c'è veramente una domanda variegata perché al di là dei visitatori o della recettività o dell'organizzazione di eventi, abbiamo visto che c'è la possibilità di ospitare delle imprese delle imprese creative, delle startup, degli artisti, degli artigiani. La dimora che diventa anche vetrina del territorio, a servizio anche delle imprese, delle piccole imprese territorio, anche dell'agroalimentare, dell'artigianato.

C'è una domanda veramente variegata. Che cosa occorre fare? Per attrarre la domanda, entra sempre in gioco creare una value proposition e ritorno anche al tema che è stato evidenziato prima qui. La value proposition vuol dire dare un'offerta di valore che sia soddisfacente per i segmenti di domanda di clienti che noi andiamo a individuare - e qui c'è un tema molto importante che sottolineiamo: dobbiamo prestare meno attenzione alla parte tangibile del bene (la bellezza) ma dovremmo concentrare di più l'attenzione sulla parte intangibile. E qui entra in gioco il patrimonio culturale immateriale che risiede conservato nella struttura, ma soprattutto nel territorio in cui è inserita la struttura. È importante investire in quelle che sono le relazioni con gli altri attori del territorio. Perché è così che si può dare poi un'un'esperienza di fruizione del bene ma poi del territorio stesso più appetibile per i turisti e i visitatori. Questo è molto importante, quindi cercare di integrare la parte tangibile e intangibile.

Altro aspetto sempre nella parte intangibile è investire nelle relazioni anche al di fuori del territorio. Le dimore storiche possono diventare in questo senso un ponte molto importante. Un progetto su cui stiamo che stiamo seguendo adesso con il comune di Ancona riguarda gli itinerari legati a Napoleone; quindi, si tratta di valorizzare quella che è l'offerta territoriale non soltanto dal punto di vista dei beni, ma anche tutto il patrimonio culturale non legato a Napoleone e c'è una rete internazionale a livello europeo per cui si possono mettere in connessione i vari territori, scambiarsi conoscenze, innovazioni ed essere più appetibili su un mercato globale.

Questo è il nostro contributo e crediamo tantissimo nel ruolo che possono svolgere anche in senso maggiore le dimore storiche per lo sviluppo socio-economico soprattutto del nostro territorio interno. Un territorio purtroppo martoriato da vari eventi di crisi anche naturali, per cui è molto importante rivitalizzare e in questo ovviamente l'università insieme all'associazione può collaborare e cercare di portare un valore aggiunto.

Alfonso Pallavicini - *Presidente Esecutivo di European Historic Houses*

Penso che abbiamo sentito e confermato che il nostro patrimonio culturale è veramente una parte del driver economico regionale e di una nazione. Io torno sulla questione: ci serve un leader perché altrimenti non si riesce ad andare avanti. La cultura è bellissima, l'economia è una cosa bellissima, ma quando io parlo coi parlamentari europei nessuno ci vede come delle SMEs del turismo. Tutti ci dicono: "Bravi fate cultura, bravi continuate". Ma come riusciamo ad avere una visione come c'è una visione industriale, una visione sul turismo culturale?

Stefania Pignatelli - *Proprietaria del Borgo Storico Seghetti Panichi, membro del board di European Historic Houses*

Per il pannello "Il patrimonio alla guida dell'economia" c'era come relatore anche Andrea Putzu, consigliere regionale per la Regione Marche e membro del Comitato Europeo delle Regioni, purtroppo gli è venuta la febbre e non è qui con noi, ma ha mandato un video.

Andrea Putzu - *Consigliere regionale per la Regione Marche e membro del Comitato europeo delle Regioni*

Salve a tutti, voglio ringraziare l'Associazione Dimore Storiche Italiane per aver voluto organizzare questa bellissima conferenza utile a fare delle riflessioni sul nostro patrimonio culturale come motore per la rivitalizzazione nazionale, ma anche della nostra regione. Perché io credo ad esempio che il tema del panel dove dovevo intervenire, parlava del patrimonio culturale privato come motore dell'economia e credo che sia un tema molto importante e merita una riflessione.

Parliamo di patrimonio culturale, non solo tutti gli edifici storici privati, ma anche le opere d'arte e magari anche le tradizioni pratiche artigianali che non è solo un tesoro da conservare ma rappresenta anche un'importante risorsa economica per la nostra regione e per la nostra nazione. Parliamo quindi di valorizzare il patrimonio culturale. Ovviamente si fa grazie al turismo culturale quindi parliamo di un patrimonio culturale che ha la nostra nazione, ma soprattutto, mi concentro per il ruolo che ho la nostra regione dove ovviamente questo patrimonio attrae molti turisti, genera entrate per le comunità locali. Parliamo di musei privati, gallerie d'arte, eventi culturali che possono diventare punti di interesse contribuendo anche un'economia turistica fiorente.

Parliamo però anche di un tema molto importante perché all'interno delle nostre dimore storiche delle Marche moltissimi titolari di dimore storiche private hanno giustamente voluto investire sul wedding che è anche un potenziale per la nostra regione tanto che tra i tanti cluster che abbiamo c'è anche il Wedding destination. Moltissime persone vogliono venirsi a sposare nelle Marche, parlo anche di stranieri nelle straordinarie nostre dimore storiche. Parliamo quindi anche di impatto economico perché, se crediamo alla conservazione la valorizzazione del patrimonio culturale dove si dice ma ovviamente è un dato di fatto

che tutto questo crea posti di lavoro nei settori della conservazione, dell'arte, del turismo e io credo che possa anche stimolare l'economia locale attraverso la creazione di attività commerciali legati all'arte alla cultura ma anche magari legati al wedding destination, al turismo.

Ovviamente le nostre strutture rappresentano un volano per il nostro territorio, ma soprattutto rappresentano la bellezza delle nostre Marche. Io vi chiedo scusa ancora, mi sarebbe piaciuto essere lì ma avremo modo poi di farne uno nella mia provincia, in provincia di Fermo. Ringrazio e saluto tutti i relatori, l'amico commissario Castelli e l'amico europarlamentare Ciccio, ma anche professori dell'università e questo significa che il tema di questo convegno non solo è interessante ma è utile anche allo sviluppo di ulteriori informazioni che potremmo noi captare per fare leggi migliori.

Infine, cito la legge che abbiamo fatto insieme al collega Ciccio che è stato il primo firmatario sulle dimore storiche proprio per cercare di valorizzare la nostra regione, i nostri splendidi siti che abbiamo, i nostri anche bellissimi borghi ma anche ovviamente mi preme dire le nostre aree rurali sono straordinarie e anche le nostre colline. Grazie a tutti voi per l'impegno che ogni giorno mettete a disposizione con la vostra associazione e un saluto a tutti quanti.

Stefania Pignatelli - *Proprietaria del Borgo Storico Seghetti Panichi, membro del board di European Historic Houses*

Ciao, scusate solo per ringraziarvi di essere qui e siamo commossi, è una riflessione personale di chi ha vissuto il territorio in difficoltà in questi ultimi 8 anni ma vede il sole splendere caldo fuori. Queste tre persone che sono sedute al tavolo sono state fondamentali per i proprietari di dimore storiche danneggiati dai sismi perché rappresentano le tre categorie di aiuto immediato e di ispirazione a cui ci siamo aggrappati. È importante spiegarvi perché li abbiamo invitati e perché Alfonso, William Ewelina e Alba hanno detto di sì.

Cominciamo con l'amico Carlo, lo chiamo Carlo perché lui si è appassionato alle dimore storiche viene anche forse da altre direzioni come lui ha detto ma ha toccato con mano l'impegno che ci stiamo mettendo per ripartire e anche gli investimenti che stiamo cercando di portare sul territorio. Quindi lui ha toccato con mano il potenziale che noi portiamo a livello territoriale e ci ha quindi aiutato moltissimo con questa Legge 30 che ovviamente dobbiamo migliorare spingere ancora di più per il bene del territorio, non delle dimore storiche, ma per il bene del territorio.

Abbiamo poi Daniele che è un carissimo amico che a volte parte per i suoi viaggi internazionali ma è da più di 30 anni che molti proprietari di dimore storiche lo prendono come esempio perché è riuscito a creare un legame intrinseco tra il bene culturale vincolato anche debole fragile e le comunità locali, per cui si parlerà nel secondo panel anche con la Bottega del Terzo Settore e altri soci delle EHH che esporranno le loro esperienze. Quindi ha spianato la strada, è un grande esempio non italiano ma internazionale perché appunto è anche chiamato in tutto il mondo per delle consulenze nei borghi o nei centri

minori e rurali.

E poi abbiamo il professor Temperini che, come il presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane ricorda sempre, è fondamentale avere i data, avere i numeri capire che stiamo costruendo, di che cosa facciamo parte e cosa produciamo.

E in queste zone in difficoltà queste tre figure l'imprenditore privato illuminato, con una mission che va oltre la commercializzazione del bene ma va per il bene invece territoriale; con il politico che si appassiona, che crede nel privato e nella sua mission; e con l'università che anche qui ci sono tanti professori che ci seguono e credono in noi, alla fine le dimore storiche riescono a dare di più e anche a essere viste con più riguardo e più significato dalle comunità. Quindi scusatemi di questa parentesi, ma vi volevo spiegare il significato della loro presenza e io personalmente vi ringrazio infinitamente.

Carlo Ciccio - *Europarlamentare Commissione per l'Industria, la ricerca e l'Energia e Commissione per i Trasporti e il Turismo*

Volevo brevissimamente entrare nell'altro aspetto perché un aspetto è quella della dimora storica o del castello o comunque della rocca quello che rappresenta un bene diciamo isolato; invece, il problema dei borghi storici è molto più complesso. L'Italia ha una storia che io ho conosciuto ormai quasi mezzo secolo fa, mi trovo in Liguria e c'è un paesino; la Liguria - oggi un po' meno - ma come le Marche è un luogo dei terremoti. Allora c'è un terremoto che riguarda i paesi nelle Alpi Liguri e un paese viene molto danneggiato, si chiama Busana. Gli abitanti lo abbandonano e viene ricostruito da un'altra parte, e il paese viene abbandonato per molto tempo fino a che negli anni '60 si insedia una piccola comunità di artisti. Questi occupano oggi si direbbe "abusivamente" quasi quelle case e si insediano. Ma del resto i proprietari le avevano abbandonate. Creano una sorta di richiamo per cui poi c'è ci sono degli investimenti, ci sono dei mecenati che restaurano queste case. Cioè, oggi questo paese che mi sembra che ormai raggiunge 150 abitanti, era abbandonato ma è diventato un elemento di richiamo.

La stessa cosa potremmo fare nelle Marche; nelle Marche, nel comune di San Severino, c'è una piccola in montagna nelle montagne intorno a San Severino che si chiama Elcito ed era rimasta una sola persona, una sorta di eremita che si era insediato nella chiesa parrocchiale lì e viveva lì non era neanche residente. Tutti gli abitanti l'avevano abbandonato. Poi succede che una persona del mondo della moda casualmente ci capita, una rete di boutique di stilista eccetera, gli è piaciuto moltissimo, ha cominciato a recuperare una casa, poi ne ha comprato un'altra e poi altre decine di persone lo hanno seguito e oggi il sito è un elemento di richiamo.

Quindi a mio parere se si riesce su questi borghi storici a trovare la persona che lo considera un buon ritiro, l'altra abitazione, poi intorno a queste persone si sviluppa una vera e propria economia; si apre un ristorante, ci sono decine di persone ogni weekend che vanno ad alloggiare lì e questo è l'obiettivo. Il

terremoto, che è stato ovviamente un grande dramma, è anche una risorsa. Mi diceva un vescovo della nostra regione che, se non ci fosse stato il terremoto non avrebbe recuperato alcune chiese antiche della diocesi, che erano assolutamente abbandonate non erano più utilizzate dal punto di vista religioso e da decenni si stavano deteriorando e stavano cadendo; chiese che hanno a volte 8 secoli, 6 secoli. Quindi abbiamo in questo momento uno strumento ancora finanziario ne parlava prima il senatore castelli che è responsabile della ricostruzione l'ufficio speciale ricostruzione può identificare dei luoghi e la ricostruzione in questo momento che è ancora finanziata per la nostra regione è importantissima, lo stesso in Abruzzo.

Bisogna dare un senso a questi luoghi perché questi luoghi non avevano più una ragione socioeconomica di esistenza; venivano abbandonati perché gli abitanti non avevano più reddito erano completamente isolati, non sono stati fatti investimenti per le vie di comunicazione, non c'è la rete digitale, quindi non sei isolato. Se tu ricrei delle condizioni di economia ha un senso recuperarli, ha un senso valorizzarli, ha un senso recuperare gli antichi mestieri e le antiche produzioni agricole di cibo. Oggi il cibo è uno strumento molto importante dal punto di vista attrattivo, l'enogastronomia è fondamentale per il turismo.

Quindi dobbiamo rimettere insieme queste cose e a mio parere anche mi riferisco a un'altra idea che ha avuto un grande successo: come tutti sanno Federico II di Svevia è nato nelle Marche a Jesi e non abbiamo molti reperti della sua vita; esiste una spada mi sembra; poi è stato a Napoli, a Palermo, in Puglia. Però hanno ricostruito un museo virtuale della storia di Federico II a Jesi che ha tantissimi visitatori tutto in digitale. Secondo me non sarebbe sbagliato costruire dei musei di ricostruzione della vita attraverso ovviamente le immagini digitali, che richiamano moltissimo ricostruendo così come gli interni, gli arredi eccetera anche attraverso anche testimonianze che abbiamo, la vita di questi luoghi. Quello che era il turismo più ricco, il turismo della balneazione, il turismo del buon clima eccetera, è in profonda decadenza in Italia perché la gente col volo internazionale se ne va nel giro per il pianeta mentre. Questa è una cosa che abbiamo in Italia e in Europa, l'Europa ha questo, ha un richiamo quindi un turismo di ritorno di alta qualità e, secondo me, anche di alto livello culturale; quindi, di storia di identità e questo deve essere il progetto.

Io ho intenzione di fare quello che ho fatto per la regione Marche, cioè la legge di 3 anni fa (2021) che, secondo me, andrebbe adesso un po' rivista in base all'esperienza appena rientrato in Regione. Dobbiamo farlo a livello europeo - io ho visto che nella legislazione europea si possono fare gli intergruppi tra nazioni e tra anche partiti, cioè interpartitica però bisogna avere i numeri per farla provare l'assemblea è molto difficile. Mentre è possibile costituire dei gruppi di lavoro, tra l'altro anche finanziati, quindi possono venire esperti; bisogna cercare di creare un nucleo di almeno 20-30 deputati europei - secondo me transnazionale e anche un po' transpartitica perché dobbiamo puntare all'unanimità, come è stato nella regione Marche, dove l'hanno votata tutti quella legge. Per quanto mi riguarda mi faccio carico di far partire un'iniziativa entro

l'autunno, che poi il prossimo anno possa costruire dei regolamenti e delle direttive e anche essere finanziata attraverso quegli assi.

Alfonso Pallavicini - *Presidente Esecutivo di European Historic Houses*

Grazie Onorevole, mi fa molto piacere sentire questo perché era proprio quello che dicevo: ci serve un portabandiera; io posso essere il suo soldato e posso anche portare soldati degli altri partiti perché abbiamo quasi in ogni partito europeo della gente che crede nella stessa cosa, perciò, se ha veramente voglia ci siamo. C'è qualcuno che vuole assolutamente porre una domanda?

William Cartwright-Hignett - *Proprietario di Iford Manor Estate (UK) e membro del board di European Historic Houses*

Benvenuti di nuovo nell'auditorium, signore e signori. La prima sessione era dedicata alla trasposizione in pratica delle teorie politiche ed economiche, ora passiamo alle sfide molto pratiche della gestione delle proprietà storiche sul campo. Sono lieto di dare il benvenuto a tre eccellenti gruppi di relatori, che ritengo sarebbe meglio si presentassero da soli.

Lady Ardee - *co-owner of Killruddery House and Gardens (Irlanda)*

Salve, permettetemi di presentarci; siamo Fionnuala e Anthony Brabazon, con i titoli di Lord e Lady Ardee. Veniamo da Killruddery House and Gardens nella contea di Wicklow, in Irlanda. Ecco qui i membri più anziani della nostra famiglia, alla nostra destra, i genitori di Anthony. La famiglia è lì dal 1618. Anthony ed io abbiamo i nostri figli. In Irlanda, tendono a scegliere e portare avanti la casa per la generazione successiva e mentre la dimora è ancora di proprietà dei genitori di Anthony, è nostro compito prendere decisioni e guidarla, insieme ai giardini e all'appezzamento di 800 acri, verso il futuro.

Quindi, residenze familiari, e questa è l'ultima volta che parleremo di famiglia perché oggi il nostro focus è sull'impatto delle nostre azioni sulla comunità locale. Quindi questa è la casa, è in fase di rinascita; l'orangerie è stata aggiunta nel 1851 ed è stata l'ultima aggiunta alla casa. Dopo di ciò, ci fu una sottrazione dalla casa, e l'altro lato fu demolito negli anni '50 nel tentativo di mantenerla nella famiglia

Devo dire che, da outsider, quello che noto della famiglia di Anthony è la capacità di fermarsi, piantare bandiere e continuare. Quando eravamo a circa 5 anni dal nostro matrimonio, abbiamo iniziato ad acquisire un ruolo più importante. Anthony già gestiva la sua tenuta, ma abbiamo iniziato a prendere più seriamente in considerazione il futuro della casa e abbiamo cercato di stabilizzare finanziariamente Killruddery in un modo che fosse rilevante, piacevole e vivibile. Quindi, per noi stessi, le persone che lavorano nella casa e la comunità circostante è probabilmente ciò che abbiamo fatto meglio.

Stiamo ancora imparando come rendere il tutto piacevole per la comunità che ci circonda, per noi stessi e per le persone che lavorano lì; quindi, siamo a 15 anni dallo sviluppo di Killruddery Estate Enterprises Limited, l'azienda che

porta Killruddery sul mercato e stiamo iniziando a capire cosa può farla funzionare, cosa può renderla finanziariamente sostenibile.

La casa si trova a mezz'ora da Dublino. Abbiamo una grande popolazione sulla soglia che sta crescendo. Quando ero più giovane, c'erano interi campi verdi e una strada davanti. Penso alle 1 600 case di ora e più recentemente Anthony ha effettivamente interagito nuovamente con gli sviluppatori immobiliari e abbiamo una nuova tenuta proprio al nostro cancello, e il nostro cancello è stato ridotto. Quello che probabilmente accadrà è un ulteriore ingrandimento della città attorno alla nostra casa, ma al momento Anthony gestisce una fattoria di 800 acri dietro i giardini formali.

All'inizio della fondazione di Killruddery, eravamo persone provenienti dal turismo, persone che già conoscevano il patrimonio e c'erano molti cartelli privati e non c'erano cibo o bevande. Abbiamo riconosciuto la necessità di rimuovere i cartelli privati e regolarizzare le nostre ore e sviluppare ospitalità nello spazio e solo attraverso questo i nostri numeri di visitatori sono più che triplicati. Di solito dico che viviamo in un bellissimo appartamento in un bellissimo parco pubblico. Abbiamo poi spostato l'ingresso e ora entriamo attraverso una delle vecchie porte domestiche o dei giardinieri nei giardini.

Abbiamo circa 35 000 visite da 3 500 membri che vengono e godono di Killruddery per metà dell'anno; i giardini sono chiusi durante l'inverno. E abbiamo altri 35 000 visitatori che vengono e utilizzano la tenuta, quindi, sono circa 70 000 persone che entrano nei giardini ma c'è anche molto altro nella tenuta.

Abbiamo sviluppato il nostro *horse yard* e gli edifici agricoli esterni in quello che chiamiamo il cortile di Killruddery. È un luogo popolare per eventi come matrimoni. Ultimamente, stiamo toccando anche il mercato aziendale e abbiamo un ristorante sul lato sinistro che è premiato in questo momento dove abbiamo cibo dalla fattoria alla tavola ed è aperto per pranzo dal giovedì alla domenica e ospita un club della cena molto popolare. E in quello spazio dove davvero facciamo i nostri soldi seri è dai matrimoni che arrivano dopo essere stati nell'orangerie, che hai visto all'inizio, e eventi aziendali come Avino che fa un lancio lì oggi, e cose del genere. Lanci di automobili, ecc.

Poi abbiamo un piccolo caffè che è aperto ogni giorno; è molto popolare e raramente vuoto. Abbiamo una pizzeria che è situata sul retro delle case formali, il che è interessante. Ecco il nostro negozio agricolo dove vendiamo prodotti dell'azienda e in particolare prodotti locali irlandesi e una piccola percentuale di articoli popolari provenienti dall'Europa per le persone che li richiedono localmente. Poi abbiamo feste nel magazzino dei cereali. Diamo lavoro a 85 persone, 22 a tempo pieno e il resto a tempo parziale e studenti. Tutti i nostri prodotti provengono dalla fattoria della nostra azienda; stiamo sviluppando il nostro orto, ecc. L'impatto sulla comunità locale è iniziato quando abbiamo condotto per la prima volta un sondaggio per vedere cosa volevano le persone: sembra che desiderino spazi verdi aperti, il che appare ovvio in un certo senso. Vengono per il patrimonio, per quella sensazione di essere nei giardini e vicino al patrimonio costruito e agricolo sembra aggiungere valore alla vita di molte persone.

Interagiamo molto; questa fotografia è effettivamente della nostra famiglia, ma è comune vedere persone così. E sapete, nei giorni in cui i bambini giocano attivamente in questi spazi verdi aperti, lavoriamo con molti artisti e fornitori locali per creare momenti significativi e giocosi nei giardini. A volte porto le persone, particolarmente interessate a come gestiamo dalla fattoria alla tavola, attraverso i giardini e facciamo dei laboratori. A volte, anche se ultimamente ho sempre meno opportunità di essere così coinvolta nell'insegnamento pratico perché sto iniziando a guidare di più il mio team e i dipartimenti da sola, facciamo attività dedicate in giardino.

Come ho menzionato, ospitiamo grandi feste; questa, in particolare, è un evento di beneficenza da cui abbiamo imparato che lavorare con altre persone con altre missioni ci aiuta a sviluppare la nostra comunità di persone che vogliono sostenere Killruddery ma vogliono anche essere in un posto bello e avere il loro evento, il loro lancio, ecc. Questo evento in particolare è un evento in cui raccogliamo fondi per il trattamento del cancro per i bambini in Tanzania e lo facciamo regolarmente ogni anno, ma ora facciamo questi tipi di feste per tutti i tipi di gruppi, c'è molta richiesta.

L'altra parte è il nostro impatto sull'ambiente che curiamo. Questi sono maialini Middle White, più rari dei panda giganti. Vendiamo il nostro agnello e il nostro maiale nel nostro farm shop e attraverso i nostri ristoranti. Questo è Pat, il nostro ortolano, un ragazzo incredibile che sa così tanto sull'agricoltura senza chimici. In questo periodo dell'anno il 95% delle verdure che sono nel nostro ristorante e nel negozio agricolo sono coltivate da lui e dal suo team. Siamo molto orgogliosi del nostro team di cuochi; questo è uno dei piatti che spesso si vedono d'estate. E tutto quello che cerchiamo di fare è fare un ciclo chiuso in modo che sempre più cibo provenga dalla nostra azienda o dai produttori locali e quest'anno abbiamo iniziato a lavorare con la nostra università locale. Ospitiamo anche concerti. C'è un festival di musica da camera molto popolare ogni anno che si svolge nell'orangerie. A volte lavoriamo anche con artisti per fare pezzi piuttosto sperimentali, e questo era un artista che è stato nella casa a intermittenza per una settimana qui, una settimana lì, Nico Brown e Martin Brunson nell'angolo, e hanno sviluppato una sorta di musica sonnolenta intorno ai giardini e alla natura. Lavoriamo spesso con Sarah per insegnare alle persone come fare l'intreccio tradizionale dei cestini in Irlanda e a volte diamo una festa in giardino per i nostri membri e facciamo giochi tradizionali come il lancio dello stivale e la gara del cucchiaino. Ora abbiamo diciottenni che ci dicono che questo è il loro giardino di casa; è qui che hanno trascorso le loro estati, ed è diventato davvero una cosa reale. Poi abbiamo persone che ci dicono che questo è il posto dove hanno capito per la prima volta che il patrimonio sarebbe stato una parte importante della loro vita, il valore del patrimonio. Quindi, vediamo tutto ciò ma è difficile misurare esattamente qual è l'impatto sulla comunità. Questa sono io insieme a Luna, un partner creativo che abbiamo avuto per 10 anni, una piccola coppia che ora impiega tre insegnanti, oltre ai nostri 85 dipendenti, che ogni anno ha persone che vengono da loro ogni giorno della

settimana per fare arte nell'azienda, spesso all'aperto. Abbiamo di nuovo una vita all'aperto che impiega probabilmente tante persone quanto noi, gli 85, e otteniamo il 15% del loro profitto. E poi Anthony ed io personalmente ospitiamo diversi artisti ogni anno che creano opere nei giardini, spesso musicisti, a volte artisti visivi. Quello è lo zio di Anthony che ha dipinto un enorme murale, ma di solito sono nuove persone che non abbiamo mai incontrato prima. Queste sono le entrate generate dai membri; 2012 era quattro anni dopo aver iniziato. Il covid, come sai, è stato un periodo difficile e anche un momento incredibile in cui le persone hanno scoperto tutto ciò che potevano fare all'aperto; quindi, le nostre iscrizioni durante il COVID sono salite da 1400 a 4500 e ora sono scese a 3500. I visitatori vedono il valore. Per una famiglia di sei persone, sono 120 euro l'anno; quest'anno siamo riusciti ad aumentare significativamente il prezzo.

Solo per capire da dove provengono tutte le nostre vendite: vendiamo cibo e bevande sul lato destro ed è una grande parte delle vendite. Ora, quando dico che è una grande parte delle vendite, è anche il costo più grande per noi. L'iscrizione è incredibilmente preziosa per noi e gli eventi. Per quanto riguarda la vendita al dettaglio, stiamo ancora cercando di farla funzionare per noi, quindi, più della metà della nostra attività è ancora investita e non sta producendo un ritorno sul fondo, motivo per cui ora sto attivamente guidando io stessa la gestione. Voglio dire, il mio lavoro sembra essere una presidenza, io guido principalmente le vendite in eventi e matrimoni al momento, e poi chiamo per la qualità all'interno della nostra azienda e una cosa da notare è che siamo stati riconosciuti per tutto il lavoro che abbiamo fatto nella metà superiore verde gialla e arancione; quattro o cinque anni fa abbiamo quasi ottenuto un finanziamento regolare annuale di quasi un milione da un'organizzazione, come impresa sociale, ed è andato a tutti i diversi loop. Tuttavia, ci è stato detto che anche se eravamo assolutamente idonei per il finanziamento sociale, non potevamo ottenere quel finanziamento perché non potevano essere visti come sostegno al proprietario privato nella nostra situazione. Quindi, il lavoro che state facendo per promuovere la proprietà privata come una cosa positiva e arricchente è molto apprezzato da noi. Grazie.

William Cartwright-Hignett - *Proprietario di Iford Manor Estate (UK) e membro del board di European Historic Houses*

Passiamo ora la parola a Jessica Angel, che è stata vincitrice dell'European Young Heritage Entrepreneur award.

Jessica Angel - *Vincitrice dell'EHH European Young Heritage Entrepreneur award nel 2023 e proprietaria di Château du Fey*

Sono estremamente onorata di essere qui. Questo progetto è iniziato otto anni fa, quando avevo 26 anni e vivevo in California, e mi sono chiesta: qual è il mio contributo alla società? A quell'epoca, ho identificato quattro grandi sfide che il mondo stava affrontando e ne parlo perché questa mattina si è molto

discusso su come collegare studi di caso specifici a questioni globali. La prima era ovviamente la crisi climatica. La seconda era la solitudine; non siamo mai stati così connessi ma allo stesso tempo non ci siamo mai sentiti così soli. La terza: con l'elezione di Trump, prima della Brexit, pensavo che nel mondo ci fosse un grande divario tra una sorta di élite cosmopolita di cui facevo parte, che andava a Berlino, New York, Parigi, e le aree rurali tra il 'da qualche parte' e il 'da nessuna parte'. E la quarta, grazie all'Italia, era che c'era questa grande campagna, non so se vi ricordate, dove si potevano ottenere luoghi patrimoniali gratuitamente o un euro simbolico, e da giovane architetto ho pensato "Questo è incredibile".

Di conseguenza, ho intrapreso questo progetto. Questo luogo che era in vendita da 10 anni e ho deciso di convincere la banca, il mio psichiatra e i miei genitori a versare un acconto e ottenere un grande mutuo per acquisire questo posto, il Château du Fey. Dico spesso che è un luogo che fa da ponte tra il mondo di domani e il mondo di ieri. Penso sia pazzesco, viviamo in questo mondo dove ci sono le persone conservatrici che vogliono restaurare e poi ci sono le persone con tecnologie futuristiche che stanno andando avanti e penso che dobbiamo conciliare queste due visioni. Non c'è nulla di più bello che immaginare il mondo di domani in un luogo fondato anni fa. Queste sono le più grandi manifestazioni di architettura sostenibile perché abbiamo preservato questi luoghi per anni.

Il Château du Fey si trova in una zona molto povera della Francia, con il 20% di disoccupazione, nota principalmente per i suoi serial killer; abbiamo dovuto fare un rebranding dell'area. Penso che sia questa la forza di luoghi come questo. In architettura facciamo spesso la differenza tra *longue durée*, che è l'architettura rurale e ville, castelli – c'erano sempre delle eccezioni nelle aree rurali di innovazione culturale. E quindi penso che abbiamo il potenziale di fare da ponte tra questi mondi. E ovviamente il terzo è fare da ponte tra le discipline; per le grandi sfide che affrontiamo abbiamo bisogno di economisti, architetti, scienziati, politici e così via.

L'obiettivo era quindi sfruttare questo mercato facendo alcune ristrutturazioni per adattarsi al mercato. C'era già una piscina, come potete vedere e abbiamo mischiato mobili vecchi e nuovi, aggiungendo valore al nostro patrimonio naturale, come alberi di 400 anni e anche splendide viste e ambienti. Oggi l'azienda conta dai 12 a 14 dipendenti tutto l'anno, e fino a 23 in alta stagione.

Alcuni elementi chiave: il castello risale al XVII secolo; era una scuola di cucina negli anni '80 ed è stato acquistato nel 2017. Non è mai stato aperto al pubblico. Negli anni passati sono stati portati avanti diversi progetti che per la sua rivitalizzazione. Per quanto riguarda la parte finanziaria: è stato molto facile fin dall'inizio, matrimoni ed eventi aziendali erano un mercato che già esisteva, non ho dovuto crearlo. L'obiettivo era quindi sfruttare questo mercato facendo alcuni cambiamenti per adattarsi ad esso. C'era già una piscina, come potete vedere. Mescolando mobili vecchi e nuovi, aggiungendo valore al nostro patrimonio naturale, come alberi vecchi di 400 anni e anche le belle viste e gli

ambienti. Oggi l'azienda conta da 12 a 14 dipendenti tutto l'anno, e fino a 23 in alta stagione.

Sono molto conservatrice sul secondo dato, che è che la maggior parte delle persone prenota il castello ma poi utilizza fornitori locali come taxi, hotel, catering e portiamo almeno 500 mila euro nell'area locale promuovendo i fornitori, attirando persone che altrimenti non verrebbero in questa zona se non fosse per il Château du Fey. 40.000 persone dal 2017 e più di 40 eventi in un anno. Al festival d'arte che organizziamo, abbiamo architettura, arte, performance, musica, cinema, editoria, gastronomia. Questa è divertente: facciamo un'esperienza immersiva, la Cena del Collasso, come se il mondo finisse nel 2050, e dovete mangiare grillo gastronomico.

E poi è arrivato il COVID e sapete, ero solo agli inizi del mutuo e non potevo fare eventi e ho pensato "Wow questo è il momento in cui le porte si chiudono" ed è allora che ho iniziato Feytopia. Questa è la mia visione del progetto ma penso ci siano molti modi di adattarsi. Quello che penso possa essere il futuro dell'ospitalità. Ho iniziato invitando 10 amici che sono diventati 30, che sono diventati una comunità di 400 persone.

Penso che l'eredità digitale abbia completamente cambiato il potenziale del patrimonio. Le persone possono lavorare da remoto e penso che invece di viaggiare per due giorni possano viaggiare per una settimana o un mese in un luogo dove possono incontrare persone interessate. Questo era l'inizio quando le persone avevano più o meno tra i 25 e i 45 anni ma ora va da zero mesi a 75 anni. Grandi storie. Sono diventata amica di questa donna che aveva perso il marito; aveva perso il senso e la gioia di vivere, e ora viene sempre perché passa il tempo con ragazzi di 25-30 anni; penso che molte persone ora non abbiano la fortuna di avere un sistema di supporto. Da noi si può cucinare insieme, lavare i piatti in discoteca, ecc. Ci prendiamo cura degli altri, della terra ma anche delle questioni globali e grazie a questa comunità, che è sia internazionale che locale, organizziamo molti eventi sull'ecologia, lavorando con quelli che sono i quartieri più poveri dell'area locale dove molti bambini sono entusiasti di imparare cose nuove.

E facciamo anche cose pazzesche come questo prototipo di un compositore che faceva concerti, e giusto per divertimento abbiamo cercato di riprodurlo. L'ultimo progetto è Friends of Fey, che riguarda i progetti sostenibili e di rinnovo del patrimonio; questo è un progetto di restauro da 350 mila dollari. Ora stiamo lavorando su un grande progetto di vivaio di alberi sperando di produrre fino a 30 000 alberi all'anno per aiutare i contadini locali a riportare le siepi. Quest'esempio mi piace perché si tratta di una strategia che non crea maggiore opposizione tra le idee politiche e non chiede ai contadini, che già faticano a guadagnarsi da vivere, di trasformare completamente le loro pratiche in pratiche sostenibili; penso che innanzitutto piantare alberi insieme sia la prima mossa, la prima azione che possiamo fare che unisce le persone.

E ovviamente, un castello utopico sulla cima della collina che si considera un nuovo caso di studio sarebbe estremamente presuntuoso se non si integrasse

nella scala locale. Così ho anche avviato un'associazione non-profit con altre tre persone che ora ha un gruppo su Facebook di 2000 persone, perché mi sono resa conto che le persone non avevano l'abitudine di ritrovarsi e in realtà attraverso WhatsApp, Telegram e gruppi si può iniziare a mettere insieme per le persone, per esempio, per una festa ogni mercoledì.

Quindi abbiamo acquistato questa vecchia facciata che possiede un valore storico e che ora ospita un bar; abbiamo mappato tutte le iniziative locali per rendere le persone consapevoli degli eventi che venivano organizzati attorno a loro.

Abbiamo ancora molti altri progetti ma ora non entrerò nei dettagli; per riassumere: un progetto porta capitale finanziario, un altro porta sostenibilità culturale, e integrando poi tutto questo nell'area locale, iniettando questo capitale nell'economia locale e incontrando altre persone, come stiamo facendo oggi (perché ci sono 45 000 castelli in Francia), possiamo ispirarci a fare cose simili perché il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei loro sogni.

William Cartwright-Hignett - *proprietario di Iford Manor Estate (UK) e membro del board di European Historic Houses*

Che discorso ispirazionale. Grazie. Passiamo la parola a Gloria e Claudia della Bottega del Terzo Settore, da Ascoli Piceno.

Claudia Pucciarelli - *Community Manager presso Bottega del Terzo Settore (Ascoli Piceno)*

Voglio iniziare mio intervento ringraziando Stefania Pignatelli del Borgo Storico Seghetti Panichi perché, se siamo qui è soltanto grazie a lei. Noi conosciamo Stefania da un bel po' di anni e stiamo collaborando su un progetto molto bello, molto sfidante del quale però vi parlerà la mia collega.

Io vi dico chi siamo. La Bottega del Terzo Settore è un'associazione no profit che nasce nel 2017 per volontà di una della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno che è anche la proprietaria di questo bellissimo spazio che ci sta ospitando in questo momento. È una fondazione di origine bancaria che persegue scopi di utilità sociale. Nel 2017 decide di creare queste associazioni di secondo livello; quindi, i nostri membri non sono persone, sono enti no profit e hanno una natura giuridica diversa fra loro. Abbiamo organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, fondazioni imprese sociali che si occupano delle cose più disparate quindi sport, cultura, servizi alla persona.

Qual è la mission di Bottega del Terzo Settore? Valorizzare il terzo settore del territorio della provincia di Ascoli Piceno e fare in modo che si costruiscano delle relazioni, dei rapporti, delle collaborazioni fra questi enti del terzo settore che siano finalizzati a far nascere dei progetti e dei servizi che mirino al welfare di comunità, al benessere della comunità.

Qual è l'impatto che vuole generare Bottega del Terzo Settore? Noi ci poniamo l'obiettivo di agire come soggetto abilitatore di processi di rafforzamento e crescita di soggetti terzi e lo facciamo in due modi. Quindi quali sono le

dimensioni dell'impatto? Da una parte vogliamo creare connessioni con gli attori del territorio, connessioni che siano naturali per chi lavora con il mondo del non profit quindi fra enti no profit che hanno la stessa natura giuridica. Ma soprattutto lavoriamo sulle connessioni innovative, quindi collaboriamo con aziende imprese, privati, la comunità, le scuole e le università. La seconda dimensione è il rafforzamento di questi enti del territorio, cioè noi vogliamo dar-gli gli strumenti affinché loro possano potenziare il loro operato e abbiano a loro volta un impatto positivo sulla loro comunità di riferimento.

Come facciamo tutto questo? Lo facciamo ovviamente con la formazione specifica per il mondo del terzo settore ma che apriamo anche alla comunità, alla pubblica amministrazione, alle imprese, ad esempio sulla raccolta fondi, euro-progettazione, valutazione d'impatto, digitalizzazione del terzo settore. Lo facciamo con la facilitazione attraverso tavoli di lavoro processi di coprogettazione, eventi che sono perlopiù eventi di sensibilizzazione o su tematiche di interesse comune. Lo facciamo gestendo uno spazio fisico che è anche un co-working dove gli enti di terzo settore, la comunità si incontrano, si conoscono, collaborano e organizzano i loro eventi le loro formazioni, i loro workshop. E poi lo facciamo attraverso la progettazione, attraverso gli sportelli consulenziali quindi agli enti che si rivolgono a noi diamo supporto anche soprattutto sulla progettazione.

Qual è il nostro ecosistema, quindi con chi collaboriamo? Con il mondo non profit sia territoriale che nazionale che europeo e con i professionisti, il profit, aziende, imprese e, infine, con gli enti pubblici, quindi università e scuole.

Gloria Cesarini - *Programme Manager presso Bottega del Terzo Settore (Ascoli Piceno)*

Grazie Claudia per aver introdotto un po' che cos'è Bottega e che già forse dà l'idea del perché siamo qui oggi, del perché Stefania ha voluto che fossimo qui a raccontare l'esperienza, l'avventura molto sfidante che stiamo vivendo insieme.

Il progetto su cui stiamo collaborando assieme al Borgo Storico Seghetti Panichi riguarda un progetto di rigenerazione di valorizzazione di un giardino storico che immagino coloro che sono del posto conoscano e chi è venuto da fuori come molti di voi in questi giorni credo abbia avuto l'opportunità di conoscere e quindi magari anche già di avere qualche anticipazione del progetto.

Il progetto è molto sfidante perché risponde ad un bando e quindi spendo qualche parola per contestualizzarlo, per capire bene in quale quadro si inserisce. Risponde a un bando a valere su fondi PNRR, un'opportunità davvero unica che ha la finalità di intercettare il vastissimo patrimonio di ville, giardini e parchi storici di cui l'Italia è ricchissima di interesse ovviamente rilevante, per tutelarli sia ovviamente da un punto di vista della manutenzione, del ripristino, dello strappare questi luoghi al degrado naturale del tempo, e quindi con interventi di manutenzione di che riguardano anche la componente vegetale, scultoria, architettonica e anche di accessibilità. Questo è un aspetto molto

importante. Ma tutelarli anche - e questo a mio avviso è un elemento molto innovativo - restituendoli alla collettività come beni culturali che possano essere fruibili in un'ottica sostenibile e integrata con quello che è il territorio in cui sono immersi. E quindi come potete immaginare un po' questo è il quadro in cui si inserisce il progetto che il Borgo Storico Seghetti Panichi ha voluto presentare ed è stato premiato per l'idea proposta e rappresenta un po' come potete immaginare anche la visione, la volontà della famiglia della proprietà di aprirsi al territorio, di interconnettersi con la comunità del luogo e rendere quindi questo luogo straordinario, come ci dice il bando, "un centro di bellezza pubblica" e anche un luogo identitario per la comunità stessa.

Come lo facciamo? Cosa fa Bottega all'interno di questo progetto? Collabora innanzitutto con una ampia rete di partner molto eterogenei, molto competenti - alcuni sono anche qui in sala e siamo felici di collaborare con loro; e Bottega, nello specifico, si occupa di andare a lavorare sull'attivazione della comunità territoriale per coinvolgerla nel processo di valorizzazione sociale e culturale. Una piccola parentesi: come si restituisce il bene alla comunità? Come si rende un luogo un centro di bellezza un luogo identitario? Abbiamo parlato della parte di manutenzione di interventi no di opere materiali, ma c'è tutto un altro aspetto che il bando e il progetto del Borgo Seghetti prevede che è di lavorare sulla come dire sulla valorizzazione sociale, culturale, naturalistica di questo bene. E lo fa come è richiesto dal bando attraverso un processo di sviluppo locale partecipativo; quindi, è richiesto proprio - ed è quello per cui il borgo ha voluto coinvolgerci - di attivare e intercettare le energie, le idee, le competenze che sono sul territorio e far sì che vengano messe a sistema in maniera sinergica con il patrimonio materiale e immateriale del Borgo.

Bottega quindi si occupa di lavorare sull'attivazione di comunità, in particolare facendo leva su un soggetto chiave a nostro avviso e cioè gli enti del terzo settore, il mondo non profit. Ma perché è così importante coinvolgere il mondo non profit in questo processo? Innanzitutto, il mondo non profit ormai è un attore, anzi direi un protagonista dell'economia sociale che il policy making nazionale ed europeo ha riconosciuto come essere l'alternativa al modello di sviluppo tradizionale e quindi l'unica via per raggiungere una crescita sostenibile. Quindi è un attore chiave, che è assolutamente partecipe e partecipa concretamente alla vita, al sistema economico del territorio. Qui abbiamo riportato solo alcuni dati a livello nazionale per dare un'idea, ma pensiamo che nel 2022 il terzo settore ha generato un valore della produzione pari a 84 miliardi di euro, corrispondente a quasi circa il 5% del PIL nazionale. Quindi, come vedete, non parliamo solo di volontariato, di sociale e di aspetti assolutamente preziosi ma anche di un impatto economico importante. E poi sono un network assolutamente ricchissimo di competenze, expertise, come ci diceva Claudia prima, operano in diversi e variegati settori; quindi, hanno capacità di apportare punti di vista ed esperienze assolutamente complementari.

Un piccolo plus: perché gli enti del terzo settore sono soci di Bottega? Perché noi partiamo da qui, da tutta quella comunità dei soci degli enti no profit di cui

ci raccontava Claudia che sono associati a Bottega. Perché, oltre a tutti gli aspetti che ho citato prima hanno alcuni punti di valore, secondo noi, che possono arricchire il progetto. Innanzitutto, sono portatori di un sistema valoriale che prevede la costruzione di progetti a impatto, ed è un sistema valoriale che è assolutamente coerente al progetto di Borgo Seghetti, alla visione della proprietà. Hanno una conoscenza del territorio e della comunità che è capillare, sono capaci di intercettare, di ascoltare, di conoscere i bisogni, i desideri, le preferenze, gli orientamenti della comunità e ovviamente questo è un grande valore aggiunto. Conoscono i punti di forza del territorio come le aree di miglioramento, ci lavorano a stretto contatto ogni giorno. E poi sono abituati a lavorare in un'ottica ecosistemica, cioè, replicando quella sorta di mappa di ecosistema che avete visto di Bottega interiorizzandola e facendola propria, per cui sono abituati a lavorare a relazionarsi con il mondo profit, con gli enti pubblici e quindi a mettere a sistema competenze e visioni.

Come lo facciamo? Quello che Bottega ha messo in atto all'interno del progetto è un percorso di co-creazione che vede la partecipazione e mette a sistema alcuni soggetti assolutamente chiave. Da un lato la proprietà abbiamo detto poco fa con il suo straordinario patrimonio materiale e immateriale di storia, di cultura, di arte naturalistico e di valori di cui si fa portatrice, gli enti del terzo settore con le caratteristiche che abbiamo visto poco fa, quindi competenze e relazioni che possono essere messe a disposizione e un altro soggetto che potrebbe sembrare secondario, ma che in realtà non lo è. Gli altri stakeholder, gli attori che a vario titolo possono essere coinvolti nel progetto perché hanno un interesse nel progetto e nel processo e hanno l'influenza, cioè, hanno il potere, la capacità di contribuire concretamente alla messa a terra del progetto. Noi tutti questi soggetti li mettiamo a sistema. Lavoriamo insieme sulla co-creazione e quindi il focus è sul processo per arrivare alle esperienze da innestare nel giardino storico. Abbiamo parlato prima di esperienze, gli speaker che ci hanno preceduto e ci hanno parlato di sono stati davvero di ispirazione.

Adesso siamo in una fase in cui si sono definite in forma embrionale, abbiamo attività di formazione, eventi esperienziali che riguardano la cultura la musica l'arte lo sport il benessere e quindi che si interconnettono assolutamente nel luogo. Rivolti a chi? A diverse categorie di target, ma noi li abbiamo riassunti in due macrocategorie. Da un lato la comunità locale, proprio in virtù di quella connessione che il progetto prevede; e la comunità locale vive il luogo e potenzialmente anche il borgo tutto l'anno. E poi c'è il target turistico, che ovviamente passa qui sul territorio per un tempo determinato, quindi poi anche le esperienze sono modulate in base chiaramente ai target.

Come lo facciamo? Rubo l'ultimo minuto solo per raccontarvi all'interno di questo processo gli aspetti chiave che noi intendiamo valorizzare, che sono strategici per rendere efficace il processo. Da un lato l'azione di community building e quindi far sì che questi soggetti che noi mettiamo in co-creazione si trasformino da gruppo di lavoro a squadra. E la squadra cos'ha in più, cos'ha di diverso? Ha dei valori condivisi, una visione degli obiettivi condivisi e anche

un senso comune di responsabilità rispetto al processo e al progetto. Un altro aspetto: la governance di questo processo e del progetto perché riteniamo assolutamente indispensabile che la squadra si doti di quella infrastruttura di organizzazione di coordinamento sia al proprio interno, sia tra la squadra e gli altri soggetti esterni che garantisca efficacia, efficienza al progetto ma soprattutto sostenibilità nel tempo; quindi, in grado di far sì che questo processo possa nel tempo in un medio lungo tempo autoalimentarsi e quindi garantire sostenibilità e vita al progetto.

Da ultimo la mappatura degli altri stakeholder è importante anche per un altro motivo: il progetto non finanzia direttamente le esperienze che andranno realizzate nel parco storico e quindi è assolutamente strategica l'attività di fundraising per intercettare quei soggetti oltre che i canali, i fondi, gli strumenti che possano essere di supporto alla realizzazione e di conseguenza la pianificazione economico-finanziaria.

Vi lasciamo con qualche immagine di quello che abbiamo fatto; tutto il percorso è iniziato con una interessantissima study visit al Borgo con un cicerone ovviamente di eccellenza, Stefania, che è come sempre di ispirazione e ci ha fatto conoscere il luogo e anche il suo potenziale, il cuore pulsante di quel luogo. A seguito di questa study visit abbiamo attivato una call for action a cui i nostri soci, i nostri enti terzo settore hanno risposto e quelli che hanno risposto hanno partecipato a questo percorso, a questi appuntamenti attraverso i tavoli di co-creazione, alcuni presso il borgo alcuni presso la sede di Bottega qui ad Ascoli Piceno. Il lavoro continuerà tutto l'anno per questa prima fase di progetto; ci sarà anche un evento pilota per provare a verificare la messa a terra di tutto questo processo di co-creazione e naturalmente insomma l'impegno nell'ottica della sostenibilità probabilmente non finirà entro dicembre. Grazie per l'attenzione, grazie ancora agli organizzatori, a Stefania e agli speaker che mi hanno preceduto.



La valorizzazione ed il sostegno dei Beni Culturali privati

I° Ciclo di convegni nazionali

*Consolidamento, Restauro, Conservazione
e antisismica nelle Dimore Storiche*
1° appuntamento

22 FEBBRAIO 2024

dalle 9:30 alle 13.00

Sala Serpieri – Palazzo della Valle
Corso Vittorio Emanuele II, 101 – Roma

Saluti istituzionali

Arch. Margherita Eichberg
Direttore Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio prov. di Viterbo e
per l'Etruria meridionale

Dr. Umberto Croppi
Direttore Federculture

Avv. Francesca Zaccagnini
Responsabile Direzione Edilizia e
Territorio ANCE nazionale

Saluti di benvenuto

Dr. Filippo Massimo Lancellotti
Presidente A.D.S.I. Lazio

Introduzione ai lavori

Arch. Giacomo di Thiene
Presidente Nazionale
Associazione Dimore Storiche Italiane

Moderatrice

Arch. Giada Lepri
Scuola di specializzazione in Beni
Architettonici e del Paesaggio,
Sapienza Università di Roma

Interventi

Prof. Arch. Francesco Scoppola
Commissario straordinario per le Ville
Tuscolane
"Fermarsi a tempo"

Prof. Arch. Massimo de Vico Fallani
Scuola di specializzazione in Beni
Architettonici e del Paesaggio
Sapienza Università di Roma
*Il restauro dei giardini storico-artistici, la
regola e la deroga*

Prof. Arch. Fabrizio De Cesaris
Consolidamento degli edifici storici,
Scuola di specializzazione in Beni
Architettonici e del Paesaggio, Sapienza
Università di Roma
*Problematiche e prospettive nel restauro
strutturale*

Prof. Arch. Claudio Presta
Rappresentazione Digitale per il Rilievo
ed il Restauro, Istituto Restauro Roma
*I restauri delle facciate di palazzo Massimo
alle Colonne*

**Arch. Sara Mascherucci,
D.ssa Mariarosaria Di Napoli**
*Il restauro e il risanamento conservativo di
palazzo Gambirasi*

CON IL PATROCINIO DI





I° CICLO DI CONVEGNI NAZIONALI

La valorizzazione ed il sostegno dei Beni Culturali privati

*Stato di emergenza delle dimore e dei territori:
protocollo per gli stati di calamità naturali e priorità da affrontare per
il sistema culturale sociale ed economico dei territori,
con la salvaguardia dei beni culturali.*

2° Appuntamento

GIOVEDÌ 21 MARZO 2024

PALAZZO ISOLANI

Via Santo Stefano, 16 - Bologna

Dalle ore 10:00 alle ore 13:00

SALUTI ISTITUZIONALI

Anna Lisa Boni, Assessora alle Relazioni internazionali e cooperazione, cabina di regia fondi europei, missione clima 2030: neutralità e transizione, portavoce progetto di restauro e raccolta fondi Garisenda e Portici Unesco
Mauro Felicori, Assessore alla Cultura e Paesaggio Regione Emilia-Romagna
Andrea Gnudi, Presidente Ordine Ingegneri per la provincia di Bologna
Marco Filippucci, Presidente Ordine Architetti per la provincia di Bologna

INTRODUZIONE AI LAVORI

Beatrice Fontaine,
Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane - Emilia Romagna

INTERVENTI

Corrado Azzolini, Segretario Regionale del MiC per l'Emilia Romagna
Enrico Cocchi,
Direttore Agenzia Regionale Ricostruzioni dell'Emilia-Romagna

SISMA E BENI VINCOLATI

Gian Pietro Vittori Venenti,
Proprietario di Villa Certani Vittori Venenti
Rossana Gabrielli,
Cofondatrice Leonardo S.r.l.
Sisma 2012 - Il caso di Villa Certani
Vittori Venenti a Vedrana di Budrio

EVENTI CALAMITOSI E GIARDINI STORICI

Livia Imperiali, Comproprietaria di Palazzo e Giardino Giusti
Nubifragio 2020 - Il caso di Palazzo e Giardino Giusti a Verona

ALLUVIONE E ARCHIVI STORICI

Alessandro Sidoti,
Funzionario Restauratore del Settore restauro materiali cartacei e membranacei dell'Opificio delle Pietre Dure e Responsabile del Laboratorio di Restauro della BNCF

Maria Grazia Palmieri, Biblioteca Comunale "Luigi Dal Pane" di Castel Bolognese
Alluvione Maggio 2023 - L'Archivio Storico Comunale di Castel Bolognese: dalla gestione dell'emergenza al recupero

CONCLUSIONI

Giacomo di Thiene,
Presidente Nazionale
Associazione Dimore Storiche Italiane

*La partecipazione in presenza al Convegno darà diritto a 3 CFP per gli Architetti iscritti ad un Ordine Provinciale.
Per iscrizioni inviare mail a: emilia@adsi.it con nome, cognome e codice fiscale.*

Con il patrocinio di

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Confartigianato
Imprese
RESTAURO

Consiglio dell'Ordine Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
Ministero della Giustizia

CNA PPC CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

architettibologna

FEDERCONGRESSI & EVENTI
Associazione nazionale delle imprese pubbliche, private e della meeting industry italiana

FEDERCULTURE

FEDERMED
FEDERAZIONE ED EVENTI PRIVATI

LUDOVICO ARABIA ASSOCIATI



I° CICLO DI CONVEGNI NAZIONALI “Sostenibilità economica, accesso ai finanziamenti e fiscalità nelle dimore storiche italiane”

Sala del Rettorato Unisalento, Piazzetta Tancredi, Lecce

28 giugno 2024

- 9,00 - Registrazione dei partecipanti
9,30 - Introduce e coordina Notaio Piero Consiglio, Presidente ADSI Puglia
Indirizzi di saluto
Prof. Fabio Pollice, Rettore di Unisalento
Dott. Luca Rotondi, Prefetto della Provincia di Lecce
On. Saverio Congedo, componente Commissione Finanze della Camera dei Deputati
Sindaco di Lecce
Dott. Stefano Minerva, Presidente della Provincia di Lecce
Prof. Ing. Francesco Micelli, Presidente Ordine degli Ingegneri Provincia di Lecce
Dott. Fabio Corvino, Presidente Ordine dei Commercialisti ed Esperti Contabili Provincia di Lecce
Arch. Tommaso Marcucci, Presidente Ordine degli Architetti PPC Provincia di Lecce

INTERVENTI PROGRAMMATI

- 10,15 Sen. Roberto Marti, Presidente Commissione Cultura del Senato
Ing. Alessandro Delli Noci, Assessore regionale allo sviluppo economico

Coffee break

RELAZIONI

- 11,00 – “Dimore Storiche e idea di Città. Il problema delle destinazioni d'uso”
Prof.ssa Avv. Gabriella De Giorgi Cezzi, Ordinaria Diritto Amministrativo Unisalento - Dott.ssa Barbara Accettura, Ricercatrice Diritto Amministrativo Unisalento
11,30 – “La fiscalità delle dimore storiche private”
Prof. Fabio Saponaro, Ordinario Diritto Tributario Unisalento
12,00 – “Sicurezza e conservazione del costruito storico: la sfida della sostenibilità.”
Prof. Ing. Antonio Borri, Ordinario Scienza delle Costruzioni, Presidente onorario Centro Studi Mastrodicasa per il consolidamento ed il restauro
12,30 – “Le dimore storiche e gli strumenti di finanza agevolata”
Dott. Giuseppe Tamborrino, Dottore Commercialista e Revisore Legale

CONCLUSIONI

Arch. Giacomo di Thiene Presidente Nazionale ADSI



Al seguente link sarà possibile seguire la diretta streaming:
youtube.com/watch?v=vD0HGvmHPTM

CON IL PATROCINIO DI



*La partecipazione in presenza al
Convegno darà diritto ai crediti
formativi previsti.*



La valorizzazione ed il sostegno dei Beni Culturali privati
1° Ciclo di convegni nazionali - 4° Appuntamento

Il Patrimonio culturale come motore per la rivitalizzazione regionale

Il ruolo delle dimore storiche private nei processi di rivitalizzazione regionali.

Il patrimonio alla guida dell'economia: l'impatto del turismo, l'economia del patrimonio, il ruolo del restauro e le competenze richieste. Il ruolo centrale del patrimonio all'interno delle comunità.

SABATO 21 SETTEMBRE 2024
AUDITORIUM EMIDIO NERONI

Rua del Cassero - Ascoli Piceno
Dalle ore 10.00 alle ore 13.00

SALUTI ISTITUZIONALI

Alfonso Pallavicini, Presidente
Esecutivo di European Historic Houses
Giacomo di Thiene, Presidente
Nazionale Associazione Dimore
Storiche Italiane (ADSI)
Guido Castelli, Senatore e
Commissario straordinario per la
ricostruzione e la ripresa delle regioni
colpite dai sismi del 2016
Marco Fioravanti, Sindaco di Ascoli
Piceno

INTERVENTI

Carlo Ciccioli, Europarlamentare
Commissione per l'Industria, la
Ricerca e l'Energia e Commissione per
i Trasporti e il Turismo

INTRODUZIONE

Ben Cowell, Direttore Generale di
Historic Houses (UK)

MODERATORE

William Cartwright-Hignett,
Proprietario di Ijord Manor Estate
(UK) e membro del board di EHH

IL PATRIMONIO ALLA GUIDA DELL'ECONOMIA

Andrea Putzu, Consigliere regionale
per la Regione Marche e membro del
Comitato europeo delle Regioni
Valerio Temperini, Professore di
Economia e gestione delle imprese
all'Università Politecnica delle Marche
Daniele Kihlgren, Fondatore del
progetto di recupero Sextantio (Santo
Stefano di Sessano)

IL PATRIMONIO AL CENTRO DELLA COMUNITÀ

Lord e Lady Ardee, Proprietari di
Killruddery House (Irlanda)
Jessica Angel, Vincitrice dell'EHH
European Young Heritage
Entrepreneur 2023 e proprietaria del
Château du Feÿ (Francia)
**Gloria Cesarini, Claudia
Pucciarelli**, Programme e
Community Manager presso Bottega
del Terzo Settore (Ascoli Piceno)

Con il patrocinio di:



Con il supporto di:



*Agli Architetti partecipanti verrà rilasciato l'attestato di partecipazione utile ai fini
dell'autocertificazione del CFP*

LINK STREAMING: <https://www.youtube.com/watch?v=5aYlQM5HBv0>



La valorizzazione ed il sostegno dei Beni Culturali privati

I° Ciclo di convegni nazionali

*Soprintendenze e beni vincolati privati, obblighi e sinergie:
proposte per possibili nuovi modelli di collaborazione*

4° appuntamento

25 OTTOBRE 2024

dalle 10.00 alle 13.30

Palazzo Orgnani, via J. Marinoni 10 - Udine

Saluti istituzionali

Prof. Alberto Felice De Toni
Sindaco di Udine

Dott. Valentina Minosi

Soprintendente SABAP del Friuli-Venezia Giulia

Arch. Giacomo Di Thiene

Presidente Nazionale ADSI

Relatori

CHAIRMAN: Andrea Pessina

Dott. Andrea Pessina, *Direttore del Segretariato
regionale del MiC per il Friuli-Venezia Giulia:*

"Interventi statali a favore dei proprietari privati di
beni culturali: un breve quadro"

Dott. Vincenzo Tinè, *Soprintendente*

*Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area
metropolitana di Venezia e le province di
Belluno, Padova e Treviso:*

"Esperienze sinergiche Soprintendenze/privati
proprietari per la tutela e la valorizzazione di beni
culturali in Veneto"

Dott. Luca Caburlotto, *Soprintendente*

Archivistico del Friuli-Venezia Giulia:
"Storie di famiglia: gli archivi delle dimore
storiche"

Arch. Gabriele Botti, *Soprintendenza*

*Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Friuli-
Venezia Giulia:*

"Breviario Minimo: criteri e soluzioni tecniche per
gli interventi in edifici storici"

CHAIRMAN: Raffaele Perrotta, *Presidente ADSI*
Sezione Friuli-Venezia Giulia

Dott. Tomaso Marzotto Caotorta, *presidente ADSI*

Sezione Toscana: I rapporti dei proprietari privati di
beni immobili vincolati e di archivi e biblioteche
storiche con le Soprintendenze

Dott.ssa Paola Pavesi, *Direttore del Servizio beni
culturali e affari giuridici:* Indirizzi della politica
regionale per la tutela e valorizzazione del patrimonio
culturale privato

Arch. Paolo BON, *Presidente dell'Ordine degli
architetti del Friuli V. Giulia:* Il ruolo degli architetti
nella progettazione di interventi su immobili vincolati
privati tra committenti e Soprintendenze

Ing. Marco Bertuzzo, *Presidente regionale ANCE:*
Il ruolo delle imprese di costruzione nel restauro degli
immobili di interesse storico-artistico di proprietà
privata nel rispetto dei requisiti della Soprintendenza.

Dott. Luca Occhialini, *Presidente Banca 360 FVG:*
Il ruolo del sistema creditizio nel finanziamento di
interventi di conservazione e valorizzazione di
immobili di interesse storico-artistico di proprietà
privata.

Dibattito

Coordinato da Raffaele Perrotta

Conclusioni

Arch. Giacomo Di Thiene

Presidente Nazionale Associazione Dimore Storiche
Italiane

**La partecipazione in presenza al Convegno
darà diritto a 3 CFP per gli Architetti
iscritti ad un Ordine Provinciale.
Per iscrizioni inviare mail a: Friuli@adsi.it
con nome, cognome e codice fiscale.**

CON IL PATROCINIO DI

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI



ORDINE
DEGLI ARCHITETTI
E DEI DOTTORI FORESTALI
DELLA PROVINCIA DI UDINE



Ministero della Giustizia



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI



FEDERCONGRESSI E EVENTI
Associazione nazionale delle imprese pubbliche, private
della meeting industry italiana



FEDERMED
FEDERINFORMATICA ED EVENTI PRIVATI

ACCREDITATO DALL'OAPPC DI UDINE

adsi
Friuli



ordine
degli
architetti
pianificatori
paesaggisti
e
conservatori
della
provincia di
udine



La valorizzazione ed il sostegno dei Beni Culturali privati

I° Ciclo di convegni nazionali

*Affitti brevi: la ricaduta economica
del turismo culturale sul territorio.
Over-tourism VS Turismo delle Radici.*
5° appuntamento

1 DICEMBRE 2024
dalle 10:00 alle 13.00
Castello di Roncade
Via Roma, 141, 31056 Roncade (TV)

Saluti Istituzionali

Federico Caner
Assessore Regionale Fondi UE, Turismo,
Agricoltura, Commercio estero

Vincenzo Tinè
Soprintendente per i beni architettonici e
per il paesaggio per le province di
Venezia, Belluno, Padova e Treviso

Introduzione ai lavori

Giulio Gidoni
Presidente A.D.S.I. Veneto

Interventi

Federica Calcaterra
Responsabile della comunicazione per
Airbnb Italia

Francesco Compostella
Vicepresidente A.D.S.I. Veneto con
delega al Turismo

Giangiacomo Bonaldi Gallarati Scotti
Presidente Confagricoltura Treviso

Giuliano Marchi
Presidente Confedilizia Venezia

Conclusioni
Giacomo di Thiene
Presidente Nazionale A.D.S.I.

CON IL PATROCINIO DI

